TORINO
Anno 71 - Num. 45
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049
Oggi: numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
22 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La piccola industria

In genere quando si parla di industria si pensa ai grandi enti che si fondano su larghe disponibilità di capitali, che hanno tutta un'organizzazione gerarchica di impiegati, che possiedono un'attrezzatura grandiosa di impianti, di cui ciascuno dà lavoro a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia di operai.

La realtà è ben diversa: vi sono certamente alcuni settori dell'attività industriale in cui le grandi aziende sono predominanti per la stessa natura e per le stesse esigenze tecniche della produzione: così, ad es., per l'automobile e per alcuni rami dell'industria elettrica.

Ma in genere la grande massa delle aziende industriali italiane (anche lasciando da parte quelle che hanno un vero e proprio carattere artigianale) è composta da imprese che hanno un numero di operai inferiore ai 50. I dati del censimento industriale che risalgono al 1927 e che verranno aggiornati solo colla nuova rilevazione ordinata per l'anno prossimo, dimostrano che il numero di tali imprese rappresenta una percentuale che va oltre il 90 % delle aziende e che occupa oltre il 50 % delle maestranze. Più recenti elementi ha raccolto la Confederazione fascista degli industriali; da essi risulta che su 144 mila industriali inquadrati, quasi 137 mila sono alla testa di aziende che non hanno più di 50 operai. Che se si avessero a disposizione dati più dettagliati si potrebbe anche constatare che vi sono intere regioni specialmente quelle meridionali, in cui il fenomeno della piccola industria è talmente predominante da poter affermare che la grande vi è quasi completamente sconosciuta.

Certo è questo, che in un paese come l'Italia vi sono cause particolari per cui la piccola impresa ha una essenziale ragione di essere: anzitutto date le non molte disponibilità di capitali liquidi non è sempre facile riunire gli ingenti mezzi finanziari che sono necessari alle grandi imprese; d'altra parte per molti settori questa non avrebbero nemmeno possibilità di esistenza perchè la loro produzione di massa non troverebbe sbocco sufficiente nè sul mercato interno necessariamente per molti prodotti limitato, nè sul mercato internazionale dove si troverebbe a lottare in condizioni sfavorevoli di fronte a produzioni straniere altamente e rigidamente protette.

Questa è stata anzi la ragione essenziale per cui la piccola industria, con la maggiore elasticità di movimenti, con l'abilità tecnica dei suoi capi, con l'interesse diretto che li muove, con le maggiori possibilità di adeguamento alle condizioni ed alle esigenze del mercato, con la riduzione dei costi di produzione, si è dedicata alla fabbricazione di una infinita serie di prodotti di qualità per cui eravamo tributari all'estero e per cui poco per volta si riesce ad avere affermazioni completamente nostre. Le *Mostre della Meccanica* che sono diventate ormai una consuetudine, di cui Torino può essere giustamente orgogliosa, ne hanno più volte dato la dimostrazione.

A questo complesso di considerazioni un'altra se ne aggiunge dal punto di vista sociale e politico: e si è che nella piccola impresa meglio che nella grande è vivo quello spirito di intima collaborazione fra il datore di lavoro ed il lavoratore, che è alla base di tutto il nostro sistema corporativo. Il piccolo industriale, che sovente viene dai ranghi dei lavoratori, è a continuo contatto coi suoi operai e nella quotidiana opera di lavoro l'uno e gli altri vivono insieme le gioie e le ansie e le preoccupazioni della fatica comune, sono meglio compenetrati dell'utilità della funzione rispettiva di dirigente o di esecutore, sono permeati di un profondo attaccamento all'azienda che rappresenta la ragione di guadagno e di vita per tutti.

La piccola azienda è dunque in perfetta adesione al clima fascista, cui dà il contributo di un'attività che non conosce depressioni e di una disciplina che non richiede compensi.

Appunto per tutto ciò la piccola industria merita di essere particolarmente appoggiata, tanto più in quanto in periodi complessi come gli attuali, le funzioni del capo dell'azienda si sono enormemente moltiplicate nel campo economico e finanziario e in quello politico e sociale.

L'organizzazione della produzione è oggi diventata cosa molto più complessa: dal rifornimento delle materie prime sino alla vendita del prodotto, i problemi dell'approvvigionamento, del funzionamento dell'azienda, della riduzione dei costi, dell'attrezzatura tecnica, del perfezionamento della produzione, dell'organizzazione commerciale, della concorrenza, dell'applicazione della legislazione fiscale, sociale, sanitaria, economica, si sono moltiplicati e sono diventati sempre più difficili. Essi gravano direttamente sul piccolo industriale perchè questi non ha uffici ed impiegati a disposizione sua, perchè meno facile gli riesce mettersi a contatto colle autorità centrali, perchè sovente si tratta di problemi che non possono essere risolti collo sforzo individuale, ma impongono uno studio ed un'azione collettiva.

Di qui la conclusione che se vi è una situazione industriale italiana, vi è in essa anche una particolare situazione della piccola industria con caratteristiche ed esigenze tutte sue proprie.

L'assistere — con metodi adatti e con forme specifiche — questa particolare e sana forma di attività nostra, che è diretta conseguenza della ossatura economica e della composizione demografica del nostro Paese, rientra certamente nei compiti dell'organizzazione professionale. Per questo è da salutare con particolare favore l'iniziativa nuovamente presa dalla Confederazione fascista degli industriali di costituire nel suo seno uno speciale organismo, il Comitato per la piccola industria, che si propone «lo studio dei problemi particolari della piccola industria nonchè dei mezzi più adatti alla sua valorizzazione».

Il Comitato che avrà anche una organizzazione periferica potrà certo esplicare un'azione utilissima a favore di una massa di industriali modesti, che alla testa di organismi sani, lavorano indefessamente per aumentare la ricchezza del Paese ed il benessere degli operai. Del resto a confermare l'importanza che il problema della tutela e della valorizzazione della piccola industria ha anche agli effetti nazionali, è venuto il crisma politico colla segnalazione che della costituzione del nuovo organismo ha fatto il Segretario del Partito nel Foglio d'Ordini.

Gino Olivetti

IL RE D'INGHILTERRA GIORGIO VI E LA REGINA MADRE durante la visita al reparto dei giocattoli alla Fiera delle industrie britanniche che si è inaugurata a Londra.

Il controllo sul territorio portoghese sarà riesaminato oggi dal Comitato di Londra

La paralisi completa degli scambi commerciali nella Spagna rossa

Londra, 22 mattino.

Oggi si devono riunire nuovamente il sottocomitato di presidenza e il sottocomitato tecnico del non intervento, il primo per esaminare la nota portoghese che, come si sa, propone un controllo sul territorio del Portogallo, esercitato da «osservatori» britannici non dipendenti da alcun organo internazionale; il secondo per continuare la elaborazione del piano di sorveglianza navale delle coste della penisola iberica. Si prevede che in giornata saranno raggiunti risultati concreti nei riguardi di entrambi i problemi.

La soddisfazione per il progresso rapido che il comitato ha potuto compiere negli ultimi giorni, grazie sopratutto all'energico atteggiamento assunto dall'Ambasciatore d'Italia all'inizio della settimana, è sempre vivissimo. La stampa rileva che il successo conseguito dalle trattative è fra l'altro una dimostrazione del fatto che ormai la vittoria del nazionali è inevitabile e in questo senso si interpreta qui pure il ritiro dell'Ambasciatore sovietico a Valenza, Rosemberg, nel senso cioè di un riconoscimento perfino da parte di Mosca che la causa comunista in Spagna è definitivamente perduta. Un organo della domenica ieri discuteva la possibilità che ora in seno al comitato londinese venga proposto il ritiro dei volontari che già si trovano in Spagna prima della emanazione delle misure vietanti le partenze dagli Stati aderenti al comitato. Esso osservava tuttavia che senza la cooperazione di entrambi i governi spagnuoli, l'attuazione di un simile piano sarebbe difficilissima ed esprimeva la fiducia che quando i rossi si convinceranno dell'imminente sconfitta, il rimpatrio dei volontari procederà da sè automaticamente, senza il bisogno di sforzi internazionali.

Fin dal principio della guerra civile in Spagna una delle tesi favorite dalla stampa di Londra, fatte poche eccezioni, è stata quella che il governo di Valencia non è un governo comunista bensì un innocuo governo democratico che tra i suoi fautori conta per necessità di cose un certo numero non esagerato di iscritti ai partiti sovversivi. Questa tesi di cui si sono avuti indiretti accenni perfino in discorsi di ministri, veniva ripetuta la settimana scorsa da uno dei più autorevoli scrittori politici inglesi, Scrutator, a cui ha risposto ora in una lettera al *Sunday Times* il marchese Merry del Val, ex ambasciatore di Spagna a Londra.

Sulla base di dati irrefutabili, egli dimostra che il 95 per cento almeno dei sostenitori del governo di Valencia sono o comunisti trotzkisti, o comunisti staliniani, oppure anarchici. Dai dati forniti in abbondanza nella lettera risulta che il governo di Valencia si appoggia esclusivamente a gente di colore ultra rosso e che questo ultimo controlla l'amministrazione a cominciare dai ministeri e in particolar modo la polizia e tutto ciò in misura tale che i massacri e gli incendi appiccati dagli aderenti alle organizzazioni rosse rimangono sempre impuniti, mentre d'altro canto nessun ordine del governo può essere eseguito se non è controfirmato dalle organizzazioni estremiste.

«Scrutator — termina il marchese Del Val, toccando un altro aspetto della questione — teme la notizia, sembra, di un'alleanza fra i nazionalisti di Spagna e certe potenze. Ma ha egli pensato che il miglior modo di determinare un'alleanza di questo genere è quello di mostrare la schiena al generale Franco? Sarà per lui non solo naturale, ma imperativo cercare l'appoggio di coloro ai quali è debitore di gratitudine anzichè quello di coloro che sono stati verso di lui più o meno apertamente ostili».

Stamane, lunedì, poi, il *Daily Telegraph* pubblica una lunga corrispondenza del suo corrispondente da Gibilterra sulla situazione economica della Spagna governata da Valencia. Il giornalista afferma che ormai si è verificata nella Spagna rossa una paralisi completa degli scambi commerciali e ciò sopratutto a causa della mancanza di petrolio e di carbone per i trasporti. I treni sono fermi ad eccezione di quelli che devono servire a scopi militari e il raccolto delle arance sta guastandosi al sole senza speranza di poter essere esportato. Tenendo conto del fatto che le arance costituiscono un terzo delle esportazioni di quella parte della Spagna, si comprende quali gravi conseguenze avrà il caos cagionato nella regione dai rossi di Valencia. Lo scrittore poi dipinge a colori foschi la situazione prodottasi a Valencia e in altre città della costa orientale della Spagna in seguito al sopraggiungere dei profughi di Madrid e di Malaga. Valencia è una città di 250 mila abitanti: ma oggi è costretta ad albergare e nutrire 750 mila persone. Si comprende senza difficoltà quali gravissimi problemi siano sorti in seguito a questa affluenza di profughi e come tali problemi non possano essere risolti. La situazione è divenuta più grave negli ultimi giorni in seguito all'arrivo di 200 mila profughi dalla regione di Malaga. In uguali condizioni si trovano le città di Almeria, Cartagena e Murcia. Non solo la congestione dà grattacapi al governo rosso, bensì anche la penuria di viveri che di giorno in giorno si fa più grave e probabilmente accelererà il collasso della resistenza rossa alla avanzata vittoriosa dei nazionali.

Come si effettua la sorveglianza alla frontiera francese

Parigi, 22 mattino.

Dalla mezzanotte di sabato le misure per impedire il transito e la partenza di volontari per la Spagna sono entrate in vigore in tutti i posti della frontiera franco-spagnola dal Mediterraneo all'Atlantico senza che si sia verificato nessun incidente. Tutti sembrano accettare senza mormorare il nuovo stato di cose. La sorveglianza consiste nell'assicurarsi che ogni persona che desidera recarsi in Spagna appartenga alla nazionalità spagnola, possieda tutti i documenti di identità che possano giustificarla, oppure che sia compreso fra le rare deroghe autorizzate presentando un passaporto munito del visto ufficiale che potranno rilasciare soltanto i prefetti e i sottoprefetti nei circondari della frontiera, il ministero degli Interni e quello degli Esteri. Ai posti di frontiera degli ispettori di polizia assicurano un controllo severissimo. Il loro compito è facilitato ai posti di dogana da guardie mobili. Alle stazioni internazionali i viaggiatori vengono severamente filtrati e la sorveglianza è completa.

Alla frontiera franco-catalana è stata neutralizzata in certo qual modo la zona di paese compresa fra il fiume Tech e la frontiera. Questa striscia di terreno lunga parecchi chilometri è sorvegliata in tutti i punti strategici. Per il momento questa sorveglianza è assicurata dagli effettivi normali di gendarmi e di guardie mobili che in tempo ordinario assicurano la polizia del dipartimento. Nessun rinforzo è stato inviato e nessun contingente supplementare è ancora previsto. Il prefetto di Perpignano, il signor Didkowski, cui incombe di applicare nel suo settore le decisioni del comitato di non intervento, ha dichiarato ai giornalisti che non intende erigere un muro di fronte alla Catalogna perchè gli sarebbero per questo necessari almeno 200 mila uomini. Egli crede però che stabilendo un controllo severo ai nodi di comunicazione, strade e ferrovie più importanti, tutti i tentativi saranno scoraggiati. Cerbera, il Perthus, Illas e Bourg Madame nonchè gl'incroci di Argelès sur Mer, di Boulou e di Ceret sono severamente sorvegliati. Il prefetto non può giurare che qualche ostinato sfuggendo ai doganieri e ai gendarmi e alle guardie mobili non riesca a infiltrarsi per certi viottoli che non conosce che la gente del paese e a penetrare in Spagna, ma queste evasioni gli sembrano praticamente trascurabili. In questo però non è ben certo che il prefetto non possa ingannarsi. All'aerodromo di Lallabanère nessuna misura è stata presa per il divieto di sorvolare il territorio a meno di dieci chilometri dalla Spagna, ma per il momento nessun aeroplano è arrivato nè è atteso.

Anche sulla frontiera basca misure identiche sono state prese. Dei posti di sorveglianza sono stati scrupolosamente stabiliti lungo il mare. Guardie mobili circolano senza tregua sotto una pioggia gelida e torrenziale e sulla stretta via che costeggia la Bidassoa la sorveglianza è incessante. Più in alto, nei colli, attraverso le gole delle montagne si avverte la presenza di doganieri e di guardie che effettuano ronde continue. Ai posti di Hendaye, di Behobie, di Dancharinea e di Arneguy in tutta la giornata di ieri non vi è stato nulla da segnalare.

HITLER ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE annuncia i progressi della motorizzazione in Germania.

I provvedimenti tedeschi per l'inibizione dei volontari

Il lealismo dei firmatari alla prova

Berlino, 22 mattino.

Il regolamento dell'applicazione della legge per la inibizione del volontarismo in Spagna è stato promulgato sul *Bollettino delle leggi*. Questo regolamento, firmato da Frick è entrato in vigore da ieri e prescrive che i passaporti dei cittadini tedeschi domiciliati o residenti in Germania non saranno validi per la Spagna e i possedimenti spagnoli, compresa la zona del protettorato spagnolo del Marocco, se non porteranno una speciale menzione che estenda a questi territori la validità del documento. Questa disposizione viene anche applicata al passaggio dei sudditi tedeschi attraverso la Spagna. D'altra parte è ugualmente proibito a qualsiasi persona di altra personalità di entrare o uscire dalla Germania per recarsi a combattere in Spagna. La polizia di frontiera dovrà impedire l'uscita dal territorio germanico di qualsiasi persona sospetta di volersi recare a partecipare alla guerra civile spagnola.

I giornali commentano questi provvedimenti come una prova del lealismo tedesco nella questione spagnola, ma anche come una messa a prova del lealismo di altri. Alla formale proibizione del volontarismo per altro seguirà l'attuazione del controllo, che sarà la prova delle prove. Ma anche quando il controllo sarà completamente attuato non sarà per questo veramente finito il compito delle nazioni nella questione spagnola se esse veramente e sinceramente vogliono adoperarsi ad abbreviare la sofferenza del disgraziato popolo e con essa toglier di mezzo il pericolo che minaccia la pace degli altri popoli del continente.

Una nota di evidente ispirazione ufficiosa corre su tutti i giornali. La *Germania*, ad esempio, scrive:

«Ma anche con la piena esecuzione del controllo, l'anello della totale politica di non ingerenza non si potrà per questo dire chiuso; rimarrà sempre il regolamento della questione dell'appoggio morale che non potrà essere risolto se non a mezzo dell'allontanamento dalla Spagna di tutti gli agenti di nazionalità straniera che colà operano. Rimarrà da dar seguito alle proposte della Germania e dell'Italia di ristabilire lo *statu quo* militare in Spagna, con l'allontanamento dalla penisola dei volontari militari che già vi sono e degli agitatori politici. Soltanto allora, quando tutti questi problemi saranno risolti e internazionalmente regolati il Comitato londinese della non ingerenza potrà parlare di successo della sua attività».

La solidarietà di Blum col "ministero delle masse,,

Jouhaux preconizza la fine del sistema del profitto individuale

Parigi, 22 mattino.

Alla vigilia di un dibattito parlamentare che si preannunzia particolarmente importante, il Presidente del Consiglio Blum, recatosi a Saint Nazaire e a Nantes — accompagnato come d'abitudine da un numeroso stato maggiore di ministri e di sottosegretari, e di cui faceva questa volta parte anche Jouhaux, per sottolineare evidentemente l'influenza sempre più crescente esercitata sul governo dalla Confederazione generale del lavoro e dal suo «ministero delle masse» — ha pronunziato un discorso nel quale si vuol vedere una risposta anticipata all'interpellanza di Flandin sulla politica generale del gabinetto.

Il capo del Governo, prendendo la parola a Saint Nazaire, si è occupato esclusivamente di questioni interne economiche e finanziarie. Blum ha anzitutto escluso che la «pausa» che egli preconizza implichi un cambiamento di governo, non essendo affatto questione di rallentare i vincoli che uniscono questo alle masse popolari. Avendo dovuto ammettere che dal punto di vista della situazione finanziaria si incontrano serie difficoltà, Blum le ha attribuite alla reale estensione dei bilanci dello Stato, alle spese straordinarie reclamate dalla difesa nazionale, nonchè agli oneri che la nazione si è imposta per accelerare la ripresa economica di cui fino a questo momento nessuno in verità si è accorto.

Non potendo negare l'ascensione vertiginosa del rincaro della vita, il Capo del Governo l'ha messa sul conto delle insufficienze della produzione, in confronto al consumo. Poi ha fatto un appello alla «moderazione, alla prudenza ed alla saggezza della classe operaia». Non ci stupirebbe di vedere anche questo appello accolto nello stesso modo di quello rivolto, l'11 corrente, agli operai addetti ai lavori dell'Esposizione, appello che, come tutti sanno, ha servito a mostrare pubblicamente che l'opposizione operaia è più forte dei poteri pubblici poichè malgrado l'aumento dei salari ed il desiderio espresso dal Governo non è stato fino ad ora possibile ottenere che il sabato e la domenica si lavori nei cantieri della Esposizione dove non vengono ingaggiati che i soli aderenti alla Confederazione generale del lavoro con esclusione di tutti gli altri.

Infine Blum ha annunciato che prima di imporre alle finanze pubbliche oneri gravosi bisogna consolidare il terreno conquistato, dopo di che si potrà prendere lo slancio per una nuova tappa, che verrà percorsa in pieno accordo con tutti i partiti che hanno aderito al concentramento popolare.

Sul programma di questa nuova tappa il Presidente ha osservato un prudente silenzio tanto a S. Nazaire come a Nantes, dove in serata ha pronunciato un altro discorso confermante quanto aveva detto nelle altre città con la aggiunta di una calorosa affermazione di solidarietà con Jouhaux:

«Quante volte non si è detto al Parlamento: Voi siete il servitore di Jouhaux? Io non sono un servitore — ha continuato il Presidente del Consiglio — ma sono suo amico ed intendo rimanerlo. Fra il Governo di fronte popolare e le masse operaie rappresentate dalla Confederazione generale del lavoro esiste una fiducia intima che nulla potrà rompere».

Ora Jouhaux che ha in certo qual modo l'esercizio del potere, senza assumerne le responsabilità, non ha fatto mistero delle sue intenzioni, parlando sabato sera a Nantes in un comizio che ha inaugurato la serie delle manifestazioni di ieri.

L'ineffabile segretario generale della Confederazione generale del lavoro ha dichiarato che l'occupazione delle fabbriche non ebbe mai il carattere che le si vuole attribuire ed ha poi soggiunto:

«Ora l'espropriazione non è ancora venuta. Il periodo attuale è un periodo di difficile transizione. Se la ripresa non è quella che dovrebbe essere è che essa si urta contro l'ostilità dei privilegiati. Noi non vogliamo imporre la nostra volontà al Governo di fronte popolare ma quello che è stato cominciato deve essere proseguito. Noi dobbiamo ridurre i nostri avversari alla impotenza, senza imprigionarli, ma togliendo loro le leve di comando. Il sistema attuale basato sul profitto personale deve essere sostituito da un sistema nel quale il lavoratore lavorerà per la collettività».

«E' impossibile parlare più chiaramente ed in modo più fermo — commenta l'*Intransigeant*. — Jouhaux che per tanto tempo passo per un moderato, mostra oggi la più viva impazienza. Se ne ha abbastanza del programma di fronte popolare: «Quello che è stato cominciato deve essere proseguito», mettiamoci dunque al collettivismo: dapprima le banche e le grandi industrie, il resto verrà poi. Insomma il programma socialista integrale. Ed ecco tanti ingenui avvertiti nel modo più chiaro».

La nascita del primogenito del Principe ereditario norvegese

Oslo, 22 mattino.

La nascita del primo figlio del principe ereditario Olav è stata festeggiata con grandi manifestazioni di giubilo in tutta la Norvegia. I giornali che di regola non si pubblicano di domenica sono usciti in edizioni speciali per annunciare il lieto evento. Una comunicazione speciale è stata fatta da tutte le stazioni radio del paese. Tutti i ristoratori sono affollatissimi. Tutti brindano al neonato e alla famiglia reale. Si crede che al neonato sarà imposto quello di Hakon, che è il nome del nonno.

L'attentato di Addis Abeba

Le condizioni di Graziani sempre più soddisfacenti; quelle di Liotta migliorate - Duemila fermi - Quartieri sospetti ripuliti - La popolazione tranquilla

ADDIS ABEBA, 22 mattino.

Le condizioni del Vicerè Maresciallo Graziani sono sempre più soddisfacenti. Anche quelle del generale Liotta sono migliorate.

Immediatamente dopo l'attentato, la polizia ha proceduto a duemila fermi mentre l'Avvocato generale militare procede agli interrogatori per identificare i colpevoli che, conforme alle istruzioni di Roma, saranno processati senza indugio.

Squadre di fascisti hanno ripulito taluni quartieri sospetti della capitale. La massa della popolazione si mantiene tranquilla.

Trentamila soldati nazionali presidiano Addis Abeba.

Colonna di ribelli sbaragliata nella zona dei Laghi

Un degiac catturato

Addis Abeba, 22 mattino.

Il giorno 20, le truppe delle colonne Natale e Tucci prendevano contatto, verso la regione dei Laghi, con una colonna di ribelli in ritirata. Impegnato combattimento, i ribelli venivano battuti e dispersi e alcuni loro capi, fra i quali il degiac Bejenè Merid, catturati.

Intese fra Italia e Francia per decongestionare Gibuti

Parigi, 22 mattino.

In attesa di una radicale e completa soluzione del problema riguardante gli sbocchi dell'Impero a Roma, energiche misure sono state adottate dall'Italia in pieno accordo con la Francia per decongestionare il porto di Gibuti di tutte le merci che devono essere introdotte nei possedimenti dell'A.O.I. In virtù di tali misure le 32 mila tonnellate giacenti in quel porto al 18 febbraio erano già ridotte a 25 mila tre giorni dopo e il decongestionamento continua rapido. I provvedimenti adottati per lo smistamento di cotesta ingente quantità di merci e di quelle che arriveranno ulteriormente, costituite da materiali necessari per la vita e la valorizzazione dell'Impero, si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Avviamento di una parte di tali merci destinate all'Alto Ogaden e all'Harrar a Zeila e a Berbera, dando così pratica e immediata attuazione agli accordi italo-britannici recentemente firmati a Roma. Da quanto si apprende, gli sbarchi a Zeila e a Berbera avranno inizio il 1.o marzo e saranno immediatamente seguiti dai trasporti automobilistici verso Gig Giga. Si ritiene che attualmente Berbera potrà sbarcare e inoltrare dalle 300 alle 400 tonnellate giornaliere e Zeila un poco di meno; ma queste cifre verranno rapidamente aumentate per il prossimo arrivo nei due scali britannici di notevoli quantitativi di maone, di rimorchiatori nonchè di personale da Aden e dall'India.

2) Imminente funzionamento della pista camionale lungo la ferrovia francese. La costruzione di questa pista di notevole difficoltà nel territorio francese è ultimata. Gli automezzi sono pronti e l'andirivieni dei convogli non subirà alcun arresto aumentando la potenzialità dell'arteria seguita dalla modesta ferrovia. Questa è stata accresciuta nella trazione da 7 potenti locomotive italiane e da altro materiale. La trasformazione della linea, cioè l'aumento dello scartamento che è minimo (un metro), sembra esclusa esigendo la compagnia francese garanzia di esclusività di traffico a lunga scadenza non conveniente per l'Italia. La pista fiancheggiante i binari è eccellente. Per essa non vennero costruiti ponti e viadotti particolari. Serviranno quelli della ferrovia convenientemente modificati. E' probabile che la velocità media dei convogli supererà quella dei treni merci della ferrovia che permane il vecchio giuocattolo dei tempi negussiti, preziosa tuttavia. E' in progetto l'istituzione di una linea aerea Gibuti-Addis Abeba per le merci più preziose e urgenti.

L'avanzata dei nazionali nella regione di Teruel

Nuovi obiettivi raggiunti - La pressione verso il mare - La minaccia alle comunicazioni tra Madrid e la Catalogna

Saint Jean de Luz, 22 matt.

L'offensiva sostenuta dalle forze nazionali nel sud dell'Aragona, fra Saragozza e Teruel, in direzione del Mediterraneo, è continuata nella giornata di domenica, raggiungendo nuovi obbiettivi importanti che i comunicati ufficiali lasciano intravedere nella loro abituale sobrietà.

Durante le vittoriose azioni, che erano state compiute nella giornata di sabato, tutta la zona di Vivel del Rio Martin, a una distanza da 40-55 chilometri ad est di Calamocha punto di partenza delle colonne nazionali, è stata occupata dalle truppe attaccanti. I nazionali hanno conquistato i villaggi di La Armilla: Fuenferrada e Armillas. Domenica mattina l'avanzata è stata ripresa attraverso la sierra di San Just, a sud della strada Calamocha-Montalban. Dopo avere preso alcune colline di questo massiccio, i nazionali hanno dato l'assalto al villaggio di Martin del Rio, a sei chilometri ad est di Vivel del Rio Martin, dove sono entrati nel pomeriggio.

La resistenza delle milizie catalane, abbastanza debole al principio dell'offensiva, è divenuta sempre più vivace, ma non ha impedito ai nazionali di compiere ogni giorno progressi notevoli. L'importanza della loro avanzata appare manifesta dal fatto che la distanza che intercorre tra le nuove posizioni nazionali a nord di Teruel e il Mediterraneo, è di 110 chilometri, laddove era di 160 prima dell'ultima offensiva. D'altra parte a sud di Teruel la distanza del fronte dal litorale mediterraneo si riduce ad appena 14 chilometri; basta il confronto fra queste cifre per comprendere il significato e l'interesse del miglioramento delle linee nazionali fra Teruel e Saragozza: la punta sottile che l'esercito aveva insinuato fin dal principio della insurrezione nel Levante di Spagna, fino a Teruel e più oltre, si è allargata di una quarantina di chilometri, permettendo ora di esercitare una nuova pressione verso il mare, tendente a tagliare, o almeno a compromettere, le comunicazioni tra la Catalogna e Madrid senza aver da difendere le spalle da eventuali attacchi nemici.

R. F.

La fine di 30 guardie repubblicane

Bajona, 22 matt.

Si ha da Barcellona che, ieri sera, un autocarro carico di trenta guardie repubblicane, guidate da due ufficiali di fanteria, è partito da Barcellona diretto alla frontiera francese nell'intento di riuscire con la forza ad aprirsi un varco verso la Francia. Uno sbarramento fu posto a Gerona per fermare l'autocarro, ma le guardie riuscirono dopo un combattimento durato un'ora, ad aprirsi la strada, lasciando sul terreno alcuni morti.

Subito dopo, però, l'autocarro ribaltava in un fosso e gli occupanti furono costretti, inseguiti dagli anarchici, a cercare scampo nella fuga tra i boschi. Una battuta organizzata dalla gendarmeria della Generalità riuscì a uccidere quattro guardie e ad arrestare le altre, che furono sul posto passate per le armi.

Come fu ritrovata la mano di Santa Teresa

Salamanca, 22 matt.

Nella cattedrale, con l'intervento del generale Franco e di tutte le autorità, si è svolta ieri una solenne funzione per l'adorazione della reliquia della mano di Santa Teresa. Ha officiato il vescovo Plan Daniel. La mano della Santa è stata salvata a Malaga dalla distruzione rossa, e rinvenuta nel bagaglio del colonnello Villalba, abbandonato durante la fuga.

Le truppe nazionali hanno, per tutta la giornata, continuato la rettifica delle posizioni avanzate raggiunte ieri, occupando alcuni villaggi e rastrellando tutto il territorio della zona di Vivel del Rio e raccogliendo grande quantità di materiale abbandonato dai rossi in rotta.

Sul fronte sud-est di Madrid i rossi hanno tentato un nuovo attacco contro Vascia Madrid, attacco che è stato respinto con gravi perdite del nemico.

Sul fronte sud è continuato il rastrellamento della Sierra Nevada; sulla vallata di Iacrim, una colonna nazionale si è scontrata con bande rosse che saccheggiavano i paesi, e dopo un accanito combattimento le ha distrutte. Esse hanno lasciato cinquantanta morti; il tenente delle Guardie d'assalto che comandava le bande, vedendosi sopraffatto, si è ucciso.

Su tutti i fronti continuano a presentarsi miliziani che si arrendono e famiglie che vengono a cercare rifugio. L'aviazione rossa ha compiuto un tentativo di incursione su Toledo: varii caccia nazionali, subito levatisi in volo hanno obbligato gli avversari alla fuga, abbattendo due apparecchi. Sul fronte di Madrid è stato abbattuto un apparecchio «Dewoitine».

IL CONDONO
delle punizioni militari

Il testo del decreto e la relazione del Governo al Re

Roma, 22 mattino.

Ecco il testo del decreto del condono delle punizioni disciplinari a ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia; visto l'art. 5 dello Statuto, sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la Guerra, Marina, Aeronautica, di concerto con i Ministri per la Grazia e Giustizia, per le Colonie, per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Sono condonate* le punizioni disciplinari già inflitte o da infliggere a ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato, salve le disposizioni degli articoli seguenti;

Art. 2. — Salvo quanto è disposto dall'art. 4 del presente decreto *non sono condonate*: a) la rimozione dal grado, per gli ufficiali; b) la sospensione precauzionale; c) la retrocessione dal grado; d) la dispensa dal servizio per i sottufficiali; e) il passaggio alle compagnie di correzione disposto per mancanze di carattere indecoroso e contro le patrie istituzioni.

Art. 3. — *Può essere condonata*, a domanda degli interessati da presentarsi non oltre il 31 dicembre 1937-XVI, la dispensa dal servizio permanente già inflitta o da infliggere ai sensi dell'art. 2 del R. D. L. 12 marzo 1936, numero 1030. Il relativo provveduto di questo articolo è applicato di ufficio, nei casi in cui la dispensa debba disporsi posteriormente all'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 4. — *E' condonata* la retrocessione dal grado ai sensi: a) dell'art. 85, lett. a) del regolamento sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito, approvato con R. D. 31 gennaio 1907, n. 145, e successive modificazioni; e del num. 615 del regolamento di disciplina militare per il R. Esercito;

b) dell'art. 92, lett. a) num. 1 del Testo Unico approvato con R. D. 18 giugno 1931, num. 914, e successive modificazioni, e dell'articolo 218 num. 8, lett. d) del Regolamento di disciplina per i Corpi militari della R. Marina;

c) del 1.o comma dell'art. 6 del R. D. 31 gennaio 1930, n. 220, relativo ai sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica. Il condono non comporta la riammissione in servizio.

Art. 5. — *Può essere condonata*, a domanda da presentarsi nei limiti di tempo prescritto dall'articolo 3 del presente decreto, la dispensa dal servizio ai sensi (a) dell'art. 73, lett. *d*, del già citato regolamento sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito; (b) dell'art. 90, lett. *e*, nn. 1 e 2 del Testo Unico citato nel precedente articolo, lett. *b*. Il beneficio potrà essere esteso ai sottocapi e comuni della R. Marina che dovrebbero essere prosciolti dalla ferma volontaria o dalla commutazione di ferma, ai sensi dell'art. 20, nn. 1 e 2 dello stesso Testo Unico; (c) dal terzo comma, parte 1.a, dell'art. 6 del regio decreto 31 gennaio 1926, n. 220, relativo ai sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica.

Art. 6. — *E' facoltà del Ministro competente*, previa domanda dell'interessato da presentarsi non oltre il 31 dicembre 1937-XVI, di concedere la reintegrazione nel grado agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militari di truppa delle Forze Armate, che, in qualsiasi epoca, siano incorsi nella perdita del grado in seguito a condanna per bancarotta semplice.

Art. 7. — Il condono concesso col presente decreto non comporta: a) alcun effetto retroattivo di carattere finanziario od amministrativo; b) il riesame dei vincoli di rafferma in corso nè delle esclusioni dall'avanzamento già determinate dalle competenti commissioni.

Art. 8. — I condoni preveduti dagli articoli precedenti si applicano alle sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti commessi dal 12 febbraio 1935 a tutto il giorno 11 febbraio 1937 XV, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 9. — Il presente decreto si applica anche ai militari nazionali delle Isole italiane dell'Egeo, dell'Africa Orientale Italiana e della Libia: con separato decreto sarà provveduto per gli appartenenti alla M. V. S. N.

Art. 10. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione: «Sire! la gioia che allieta la Reggia trova piena e vivissima rispondenza nell'animo della Nazione intera, mai come ora legata alla Vostra Augusta Casa da vincoli indissolubili, e ne asseconda le più luminose speranze. Mentre, dopo la trepida attesa, i più felici auspici fioriscono attorno alla nuova culla e sembrano anticipare il sorriso della imminente primavera, appare giusto che pervenga una parola di perdono a coloro che furono trascinati ad infrangere i vincoli posti dalla disciplina. Pur rammentando gli atti di clemenza che la Maestà Vostra volle elargire, nella ricorrenza del primo Decennale (R. D. 8 novembre 1932, numero 1403) e in occasione della nascita di S. A. Maria Pia di Savoia (R. D. 25 settembre 1934, n. 1511), sembra opportuno conferire anche all'attuale provvedimento limiti sensibili di latitudine, escludendo però dal beneficio coloro che del grado militare si sono addimostrati non meritevoli. In particolare, benevola considerazione — per le peculiari circostanze che possono averle create — sono state tenute le situazioni di coloro che contravvennero alle norme vigenti sul matrimonio o che incorsero nella perdita del grado per bancarotta semplice. I benefici concessi si applicano anche alle Isole Italiane dell'Egeo, alle Colonie e all'Impero di Etiopia e non importano alcun effetto finanziario od amministrativo di carattere retroattivo. Tale provvedimento il Governo fascista si onora sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra».

Chiamate di controllo per le classi dal 1900 al 1904

Roma, 22 mattino.

Entro i prossimi mesi saranno effettuate chiamate di controllo degli appartenenti alle classi mobilitate 1900, 1901, 1902, 1903 e 1904.

Il convegno a Roma degli ex-alunni salesiani

Una lettera del Card. Pacelli a nome del Papa - Un messaggio di don Ricaldone - La radunata presieduta dal Card. Salotti

Roma, 22 mattino.

(*G. C.*) - All'Esposizione della Stampa cattolica nella Città del Vaticano, si è svolto ieri il convegno degli ex-alunni salesiani, riuscito molto numeroso per l'intervento delle rappresentanze delle maggiori città italiane, fra cui quella di Torino.

Dopo la Messa si è svolto, nello stesso salone, il convegno, al quale hanno preso parte il Cardinale Salotti, il procuratore generale dei Salesiani, don Tomasetti, tutti i direttori delle Opere salesiane di Roma e del Lazio, don Sirié in rappresentanza di don Ricaldone, rettore maggiore, il conte Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione, ha rivolto un saluto ai convenuti, esaltando Don Bosco giornalista. Il comm. Campilli, presidente del Convegno, ha ringraziato le Autorità presenti, affermando che la grande famiglia salesiana vuole essere all'avanguardia dell'apostolato militante per dare il suo efficace contributo alla difesa della civiltà cristiana.

Don Sirié, delegato del rettore maggiore dei Salesiani, ha letto un affettuoso messaggio di don Ricaldone. In esso è detto, tra l'altro, che nessun mezzo umano fu più apprezzato, più curato e più valorizzato dal Santo don Bosco, nel compimento della sua missione, di quello della buona stampa.

Il Cardinale Salotti ha dato poi lettura di una lettera che il Cardinale Pacelli, a nome del Papa, ha inviato all'Ispettore delle Case salesiane di Roma, don Mercandi. In essa è detto che il Papa si compiace della manifestazione di fratellanza, di stretta solidarietà, di comuni spiriti nel lavoro assiduo, fiducioso, disciplinato per il servizio della causa cristiana nei diversi campi di azione, in cui ciascuno fu collocato dal Signore. La lettera conclude annunziando che il Papa concede a ciascuno degli ex-allievi e alle loro famiglie e ai singoli intervenuti al congresso, l'apostolica benedizione.

La lettera del Cardinale Pacelli, ascoltata da tutti i presenti in piedi, è stata salutata da vivissimi applausi. Ha fatto, quindi, una dettagliata relazione il comm. Poesio, il quale fra l'altro, ha rilevato che oggi le riviste salesiane son 511, di cui 135 in Italia, 255 in Europa, 218 in America, 37 nei territori di missione. Le tipografie dei Salesiani sono oggi 75, le litografie 5, le legatorie 75, le case editrici 26; il personale che vi lavora è di 4468 unità. Il totale degli artigiani della buona stampa, formati nelle scuole professionali salesiane dal 1862 al 1936, è di 38.740.

Infine ha preso la parola l'avv. Masera, presidente della Federazione ex-allievi, il quale ha ricordato che il 21 febbraio 1858 Don Bosco, per la prima volta, veniva a Roma per presentare al Pontefice gli statuti della costituenda Pia Società Salesiana. Il convegno si è chiuso con la benedizione apostolica impartita dal Cardinale Salotti, a nome del Pontefice.

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno hanno visitato la esposizione.

La visita di S. E. Starace al popolo di Messina
Vibranti manifestazioni al Duce

Messina, 22 mattino.

Giornata indimenticabile quella che ieri hanno vissuto le Camicie Nere e il popolo di Messina, dopo una vigilia di fervide preparazioni per accogliere nel modo più degno il Segretario del Partito, ambasciatore del Duce. Fin da ieri è cominciato l'afflusso, anche dai centri più lontani della provincia, ed è continuato ininterrotto, incalzante per tutta la notte e la mattina, congestionando la città col movimento caratteristico delle più grandi occasioni. Così Messina ha accolto per lo meno 50 mila persone giunte con ogni mezzo, e si è vestita a nuovo.

Le immagini del Capo sono apparse come per incanto su tutti i muri, e su tutto ha dominato l'imperativo di Mussolini: «Credere, obbedire, combattere» cui si ispira e si impronta la vita di ogni italiano. Grandi striscioni recanti a lettere cubitali la scritta: «Attendiamo il Duce» sono state poste attraverso tutte le vie principali. Il Federale ha pubblicato un vibrante manifesto; anche il Podestà ha indirizzato alla cittadinanza un manifesto.

La giornata è stata piena di avvenimenti. S. E. Starace, che al suo arrivo nelle prime ore del mattino è stato ricevuto alla stazione marittima dalle più alte autorità, ha iniziato la sua visita recandosi alla sede della Federazione dei Fasci, attraverso la via Aurelio Saffi, gremita di una folla immensa che lo ha salutato con acclamazioni ardentissime al Duce.

Sfilata e ammassamento

Quindi, ricevuto l'omaggio delle gerarchie, si è recato a visitare nella prossima via Santa Cecilia la caserma dei Fasci giovanili di combattimento, intitolata al nome glorioso dell'indimenticabile collega Edoardo Enrico Morabito, caduto eroicamente in A. O. In seguito si è portato alle sedi dei cinque Gruppi rionali, ricevuto dai rispettivi fiduciari. Il Segretario del Partito ha potuto constatare «de visu» il perfetto funzionamento di questi organi del locale Fascismo e ha espresso ai dirigenti la sua viva soddisfazione.

Poi si è recato in via Cavour per assistere a una delle più importanti manifestazioni della giornata: lo sfilamento di tutte le forze fasciste delle organizzazioni dipendenti dal Partito, del capoluogo e della provincia. S. E. Starace ha preso posto in una tribuna collocata dinanzi all'ingresso della Fiera, circondato da tutte le autorità e sempre acclamatissimo dalla folla enorme che da via Cavour straripava incontenibile nella vastissima piazza del Duomo e nelle vie adiacenti, letteralmente gremendole.

L'ammassamento delle predette organizzazioni e forze fasciste aveva avuto luogo fin dalle ore 9. Lo spettacolo è stato indescrivibile. L'interminabile colonna, comprendente molte migliaia di Camicie nere e di organizzati, ha offerto al Segretario del Partito un colpo d'occhio meraviglioso. Una fitta selva di gagliardetti e di fiamme svettava sulle masse perfettamente inquadrate, e almeno cento fanfare suonavano gli inni e i canti della Patria e della Rivoluzione, mentre nel cielo, ridivenuto sereno dopo parecchi giorni, splendeva in tutta la sua magnificenza il sole. Così, hanno sfilato sotto lo sguardo ammiratissimo di S. E. Starace i quattro scaglioni: il primo costituito dalla Milizia, il secondo dall'Opera Balilla, il terzo dai Fasci di Combattimento agli ordini del vice Federale, il quarto dal Gruppo universitario fascista e dalle squadre sportive dei Fasci giovanili. Le altre organizzazioni ed associazioni erano ammassate in piazza del Duomo di fronte al corso Cavour. Allo sfilamento era in testa il labaro della Federazione seguito dalla scorta.

Dopo lo sfilamento i reparti e le forze raggiungevano in piazza Municipio i cantieri della costruenda Casa Littoria, per presenziare alla visita di S. E. Starace che intanto si era portato sul posto, accompagnato dal folltissimo stuolo delle autorità.

Problemi che saranno risolti

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un formidabile «A noi» della moltitudine, il Segretario del Partito ha annunciato che anche Messina troverà finalmente la sua definitiva sistemazione perchè saranno totalmente risolti i suoi problemi, per espressa volontà del Duce. Ha quindi espresso al Federale e ai suoi collaboratori la sua soddisfazione per i risultati conseguiti. Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato un entusiasmo irrefrenabile nella immensa folla, che ha a lungo acclamato con intensa passione all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Milazzo, Barcellona e Patti, per passare in rassegna le Camicie Nere di queste località. Egli ha potuto constatare che anche in questi importantissimi centri della provincia il Fascismo ha raggiunto la massima efficienza.

S. E. Starace ha fatto ritorno dal rapido giro poco prima delle 19, dirigendosi alla stazione marittima per partire alla volta della capitale. Al momento della partenza, mentre la nave-traghetto si distaccava dalla invasatura, le sirene delle navi all'ancora diffondevano le loro voci sonore, e le campane dei templi suonavano a stormo, mentre la Madonnina dall'alto del San Salvatore, tutta soffusa di tenui luci azzurrognole, pareva impartisse la sua benedizione ai messinesi e alla città, mentre il popolo gridava al Gerarca l'ultimo saluto della giornata memoranda, nel quale ancora una volta trionfava l'invocazione: «Vogliamo il Duce!».

Il nuovo palazzo universitario inaugurato a Bari da Bottai

Bari, 22 mattino.

Ieri mattina per l'inaugurazione del nuovo Palazzo Universitario che accoglierà le Facoltà di legge e di economia e commercio, è giunto il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della provincia, dal rettore dell'Università prof. Barillari con i presidi delle facoltà, dalle autorità militari, associazioni ecc. Prestavano servizio d'onore una centuria di Militi universitari e fascisti universitari, che il Ministro ha passato in rivista.

S. E. Bottai si è recato alla basilica di S. Nicolò, dove ha deposto una corona sulla lapide in memoria dei Caduti in guerra ed ha presenziato a un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il fausto evento di Casa Savoia. Il Ministro ha poi visitato la sede della Federazione fascista, dove, ricevuto dal Federale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendo una corona, e ha ricevuto i direttori provinciali della Federazione dei Combattenti e della Federazione arditi, che gli hanno consegnato la tessera d'onore. Uscendo dalla Casa del Fascio il Ministro è stato vivamente acclamato da una larga rappresentanza di reduci della guerra etiopica, coi quali si è cordialmente intrattenuto.

Quindi si è diretto al nuovo palazzo dell'Università, al corso della Vittoria, accolto da vibranti acclamazioni al Duce. Nell'«aula magna» ha preso per primo la parola il Podestà, che, salutato il Ministro a nome della cittadinanza, ha richiamato l'attenzione del Ministro sull'inestimabile patrimonio artistico e storico della città, affermando che essa può aspirare anche alla Facoltà di lettere. Il rettore magnifico prof. Barillari ha poi messo in rilievo il contributo degli universitari baresi alla conquista dell'Impero.

Vivamente acclamato, ha preso quindi la parola S. E. Bottai, il quale con un forte discorso ha messo in rilievo che il nuovo edificio, aggiunto alla già solida, antica e gloriosa struttura delle università italiane, è un'arma nuova, arma di cultura che si porta nel cimento e nel combattimento, dinanzi al mondo intero. Dopo avere sciolto un inno a Bari, degna di dare oggi alla coltura italiana questo nuovo edificio, ha rivolto il pensiero a Maffeo Pantaleoni, che nella guerra fra il '15 e il '18 seppe, nell'ora opportuna, incitare ad abbandonare i libri per imbracciare i fucili.

Quindi l'Arcivescovo Monsignor Mimmi impartiva la benedizione al nuovo edificio, inneggiando agli istituti che diffondono la scienza perchè essa conduce alla fede. Poi il Ministro ha visitato l'edificio, recandosi nella sala della biblioteca, ove è stato scoperto un busto a Maffeo Pantaleoni, alla presenza della figlia del compianto economista, contessa Tommassini Pantaleoni. Il Ministro si è portato al Castello Svevo per visitare la mostra preistorica e poi alla Sovraintendenza ai monumenti. Nel pomeriggio ha visitato i lavori dell'erigendo Policlinico, e si è poi recato a Ruvo di Puglia, a visitare il Museo Jatta; rientrato a Bari, ha presieduto all'Università un convegno di docenti, ed ha ricevuto la riproduzione in bronzo del busto a Maffeo Pantaleoni, destinata al Duce.

DA CESENA

La Medaglia d'argento è stata concessa all'eroico sergente maggiore pil. Ruperto Candoli, caduto sul Campo di Gura il 24 dicembre scorso.

Un metro di neve sulla strada del Breuil

Duecento macchine bloccate dalla tormenta

Breuil, 22 mattino.

Una violenta tormenta ha imperversato durante la notte nella valle del Cervino bloccando la conca del Breuil molte macchine e torpedoni di Torino, Milano, Lecco, Como e Genova. La strada tra Valtournanche ed il Breuil, che era stata tenuta sgombra durante tutta la giornata, verso sera è stata completamente ostruita al transito. Poche macchine delle circa duecento giunte in giornata hanno potuto far ritorno. La tormenta, iniziata verso le ore 18,30, è stata così violenta che in circa mezz'ora ha accumulato oltre un metro di neve sul tracciato stradale. Le macchine ed i torpedoni sorpresi dalla tormenta hanno dovuto fermarsi per la strada e sono rimasti immobilizzati. Data la impossibilità di proseguire gli sciatori hanno fatto ritorno al Breuil o sono scesi a Valtournanche ove hanno pernottato.

La valanga di Gressoney

Anche la sesta vittima ritrovata

Aosta, 22 mattino.

Essendo continuate con la solita alacrità, da parte dei valligiani, le ricerche nell'enorme cumulo di neve della valanga, nella zona ritenuta più probabile ai fini del ritrovamento, ieri mattina è venuta in luce anche la salma dell'ultima vittima, Firmino Guasconi, che tosto è stata trasportata a Gressoney, e pietosamente composta e vegliata.

Milano, 22 mattino.

La salma dello sciatore Firmino Guasconi, rinvenuta ieri mattina nel gigantesco cumulo di neve della valanga di Gressoney, verrà trasportata oggi a Milano, accompagnata dai familiari. Il corpo dello sciatore sarà esposto nella camera ardente approntata nel Famedio, del Cimitero Monumentale, in attesa delle solenni esequie che la Federazione provinciale fascista renderà alla vittima della valanga.

Un principio d'incendio nel sotterraneo del Broletto a Novara

Novara, 22 mattino.

Lo storico palazzo del Broletto, sede del Museo e di una ricchissima galleria di quadri, ha corso ieri un grave pericolo, fortunatamente sventato. Nel sotterraneo del palazzo, dove è installato l'impianto di riscaldamento a nafta, a causa di un guasto nel vaporizzatore, si verificava una fuga di combustibile che immediatamente si incendiava. Il guardiano Giuseppe Landoni, richiamato da una densa colonna di fumo, scendeva nel sotterraneo, ma a causa delle esalazioni veniva colto da svenimento. Intanto alcuni passanti telefonavano ai pompieri che subito accorsi traevano in salvo il Landoni, riuscendo poi a vincere il principio d'incendio, che senza il loro tempestivo intervento si sarebbe esteso al serbatoio della nafta, con conseguenze forse gravissime. Invece si lamentano solo danni di lieve entità.

Arrestati per usura

Verona, 22 mattino.

Per la loro attività di usurai sono stati arrestati Francesco Molinaro, d'anni 31, calzolaio, e il venditore ambulante Maraia Pietro, di anni 42, i quali eseguivano prestiti mediante interesse del 150 e del 200 per cento. Nell'abitazione del Maraia la Questura ha posto il sequestro su cambiali per un importo superiore alle 60 mila lire.

Le 83 mila lire di una vecchia mendicante

Genova, 22 mattino.

Avvertiti della molestia recata ai passanti da una mendicante, gli agenti della nostra Questura fermavano la settantatreenne Luisa Troni, che interrogata confessò di avere presso di sè una certa sommetta. Infatti, operata una perquisizione nella casera della mendicante, si sono trovati Buoni postali e libretti della Cassa di Risparmio per una somma complessiva di 83 mila lire. La Troni è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

La porta dell'alloggio aperta

Milano, 22 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri hanno visitato l'appartamento del dott. Carlo Bosio, abitante in corso Ticinese 4, asportandovi diecimila lire in contanti e preziosi per una somma rilevante. Uscendo di casa, il Bosio si era dimenticato di chiudere la porta dell'appartamento.

Muore dal parrucchiere

Como, 22 mattino.

In un salone di toeletta di via Milano, mentre stava facendosi radere, il signor Antonio Giotto, noto commerciante di vini della nostra città, veniva colto da improvviso malore che l'uccideva sul colpo.

Partorisce in autolettiga

Bologna, 22 mattino.

Ieri sera alle 21.30 alla Croce Verde era richiesta un'autolettiga da un passante per il trasporto di una donna colta dalle doglie del parto, e mentre l'autolettiga si dirigeva alla clinica ostetrica, la donna, certa Caroli Caterina, che proveniva da Molinella ed era accompagnata da conoscenti, dava felicemente alla luce una bambina, assistita da un infermiere e da un milite.

La morte ad Alessandria di una vecchia suora missionaria

Alessandria, 22 mattino.

E' deceduta ultra ottantenne suor Maria Immacolata Gillette, decana delle suore della Divina Provvidenza di Alessandria. Aveva risieduto per oltre venticinque anni nel Brasile, nelle case fondate da Madre Michel, ed i suoi ricordi missionari erano piacevolissimi. Raccontava avventure d'ogni genere in luoghi selvaggi, infestati da animali feroci, e in mezzo a popolazioni primitive che una volta, mentre esercitava il suo pio ministero, l'avevano scambiata addirittura per un... vescovo. Il suo nome è tuttora benedetto in quelle terre.

La morte del sen. Grosoli

Assisi, 22 mattino.

E' qui deceduto il conte Giovanni Grosoli Pironi, senatore del Regno.

NOVITA' AL CARIGNANO

Il "Campiello,, di Wolf Ferrari

— *La Dama Boba* — ha dichiarato recentemente Wolf Ferrari nell'annunciare la sua nuova opera, su libretto tratto dall'omonima commedia di Lope de Vega — non sarà diversa dalle altre mie opere: musica festosa, commedia lieta, giuoco amabile dei suoni.

Diciamogli fin da adesso: grazie e auguri. C'è proprio bisogno di opere di tal sorta e belle. Belle, sì, ma non esageriamo nell'aspettazione. Questa del capolavoro e della grande bellezza è una pretesa speciale di noi italiani. E dobbiamo attenuarla, poichè di Barbieri, di Don Pasquali e di Falstaff, ne nascono uno ogni tanto, e meno che mai probabili in tempo di magro com'è questo; d'altra parte il repertorio del teatro, o meglio la conoscenza, il gusto del pubblico italiano non devono restringersi alle opere bellissime, che, per esser tali, son poche assai. Bisogna fare nella pratica — non nella critica e nella storia — qualche concessione. Come si leggono romanzi e novelle, s'ascoltano tragedie e commedie, anche se non stupende, così s'han da sentire opere e sinfonie, liriche e quartetti, cercando ciò che v'è di notevole, giudicandoli con l'esperienza del passato e del presente. Accanto all'esigenza del grande, del forte, del-l'eccelso, del sublime, deve affermarsi nella pratica l'accoglimento di quel che è degno, gentile, grazioso, e Dio sa se anche in tali gusti non si possa essere rigorosissimi. E' un gusto rinnovato, un desiderio in questi ultimi anni sempre più vivo, è quello della commedia musicale o in generale d'una musica delicata e piacente come una conversazione arguta o lieve. Poichè questa è una delle tante virtù di Mozart, s'è avuto presso i pubblici colti una formidabile ripresa del culto di lui. S'è anche sentito in giro il proposito di un nostro modernista di far «musiche di divertimento», ma il proposito non s'è purtroppo avverato. Solo fra gli italiani, e, per certi aspetti, fra i contemporanei, Ermanno Wolf Ferrari ha realizzato un certo numero di opere, com'egli giustamente dice, festose, liete, amabili. *Le donne curiose*, 1903, *I quattro rusteghi*, 1906, *Il segreto di Susanna*, 1909, le sue cose migliori, sono un contributo veramente eccezionale all'operistica italiana. Auguriamogli che la commedia di Lope de Vega lo inspiri novamente.

Lasciare un po' Goldoni gli sarà forse utile. Potrà abbandonare alcune consuetudini, abitudini; non per vestirsi alla spagnuola, ma per cercare temi e argomenti nuovi, per rinnovare il tono della conversazione, evitare le usate espressioni romanticbette, le formule settecentesche, gli espedienti, che, per esser tali, costituiscono da molti anni non il suo stile, ma la sua maniera.

Eccola, anche nel recente *Campiello*, appena s'apre il velario, la cantilena romantica, languidetta e voluttuosetta, «Dolcissimo e piano», la melodia si svolge adagio, sostenuta da rade e pacate armonie, tutte calme e semplici, sussurranti e vezzose, si distende, si ripete, svanisce. Chiunque potrebbe ricantarla o zufolarla, subito. E chi avesse la memoria meno pronta non uscirebbe dal teatro senza ricordarla, chè gli sarà dato di riascoltarla, nel primo atto allorchè Luciela chiama Zorzeto, nell'intermezzo del secondo atto, al principio del terzo e alla fine dell'opera, intonata prima da Gasparina poi all'unisono da tutti i cantanti insieme col coro. Ed è alla fine che le parole *Bondì. Venezia cara, Venezia mia... Addio caro campielo*, confermano ciò che facilmente s'era inteso attraverso il sentimentalismo della melodia e la sua positura scenica: essa rappresenta la soavità, la tenerezza, la grazia della intima vita cittadina.

Oltre alla cantilena evocatrice dell'ambiente il Wolf Ferrari usa anche stavolta canzoni di tipo popolaresco e pure le tratta con eleganza e proprietà. Ecco quella, in due strofe, di Lucieta, che aspetta l'innamorato. *Anzoleto, mio Anzoleto, xe tre ore che te aspeto*, ed è ripetuta dall'orchestra nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto. Oppure mescola in un'arietta spunti, ritmi, che sanno in parte di popolaresco, in parte di aristocratico, e più spesso settecenteschi, come quella di Gnese *Verlomo sposarme*. La tipeggiatura è affidata al ritmo. Gasparina risulta il più interessante personaggio appunto pel numero e per la felicità degli accenti ritmici. Appena appare alla finestra, uno svolazzare di semicrome abbinate, come un batter d'ali minuscole, rappresenta la leggerezza del carattere di lei. Nel ricambiare i complimenti al Cavaliere Astolfi, che le fa la corte, ripete più volte un inchino su una quarta discendente *Servo umilissima*, una galanteria inesperta e presuntuosetta. Altrettanto vivace e graziosa risulta nella scena in cui descrive al Cavaliere la gravità dell'incedere delle veneziane d'un tempo e il disinvolto passo oggi usato. E alla stessa Gasparina tocca alla fine di dare l'addio a Venezia. Altri personaggi sono presentati con uno o più disegni. Per esempio Pasqua e il Cavaliere, di cui l'orchestra sottolinea le galanti dichiarazioni con varii ritmi, e che canta proprio da settecentista, allorchè dice e ripete «Prendete in ridere. La vita è facile».

Altri elementi caratteristici. Brevissimi, giusta il libretto, sono i frammenti nei quali si canta l'amore. Qualche breve impeto è nelle frasi di Lucieta e di Zorzeto. Meccanizzati, alcuni gesti sonori. C'è in iscena gente che si scambia inchini e riverenze? Ecco due garbate scalette discendenti, al saluto del Cavaliere e Lucieta nel primo atto, di Fabrizio e del Cavaliere nel terzo. I balletti nel secondo atto non brillano per l'invenzione melodica, nè per la varietà. Condotti con la consueta piacevolezza e utilità, i cori non recano novità tecniche. La vocalità solistica è per lo più svolta nel recitativo melodico, raramente s'espande in ampie melodie, ciò che è conseguenza del serrato dialogo goldoniano.

Confrontato con le migliori opere dello stesso autore, *Il campiello* contiene meno musica e musica meno felice. Ai pezzi da ballo e corali, ai concertati, son da preferire i recitativi, le canzoni, le ariette, i duetti, nei quali donne e uomini, vecchi e giovani, instancabilmente loquaci, modulano i loro pettegolezzi, più che i sentimenti, nel giro d'una sola giornata.

Mai forse le vetuste unità aristoteliche furono rispettate, e infiorate con uguale abbondanza di piacevoli cisciole.

A. Della Corte

Gli esecutori e il successo

Schietto e caloroso successo ha ottenuto iersera *Il campiello* dal pubblico folto ed elegante del turno dispari. Così è confermata la fortuna che l'opera del Wolf Ferrari incontrò finora a Milano, a Roma e in quattro o cinque teatri tedeschi. Ai pregi dell'eleganza, semplicità, piacevolezza, s'aggiunse l'efficacia d'un'esecuzione lodevolissima. Il maestro Piero Fabbroni, assai esperto sia di quest'opera, sia della organizzazione teatrale, ha concertato la non facile, frammentaria e volubile, partitura, insegnando, con cura e vivacità ai cantanti le loro singole parti, traendo dall'orchestra effetti misurati e coloriti, fondendo infine palcoscenico e orchestra. I cantanti apparivano consapevoli della musica, delle parole, dei gesti, il dialogo procedeva agile, spigliato, gli insieme erano coerenti e movimentati. Bruna Dragoni sostenne brillantemente la parte di Gasparina, rilevandone la grazia, l'arguzia, e cantando con particolare finezza l'addio a Venezia. Anna Sassone Soster, sempre svelta e nervosa, fu una briosa Lucieta. Le pittoresche macchiette di Cate e Pasqua ebbero un gustoso contributo di buffoneria dal Bregola e dal Girardi. La Magda Olivero, Ebe Ticozzi, il Di Lello, il Poli, il Noto, il Renzi completavano degnamente lo spettacolo. Applausi ai preludietti del secondo e del terzo atto, alle ariette di Gasparina e di Lucieta, al quartetto del terzo atto. Parecchie chiamate ai cantanti e al direttore alla fine di ciascun atto.

Domani sera, prima replica in turno pari.

Rubinstein al Gum

Stasera al Conservatorio Arthur Rubinstein, l'ormai celebre pianista, che il pubblico torinese ha più volte applaudito, suonerà per il Gum la *Toccata* in do di Bach, gli *Studi sinfonici* di Schumann, la *Barcarola*, mazurche, notturni e la *Polonaise* op. 53, di Chopin, due pezzi di Granados, uno di Albeniz, un frammento della *Turandot* di Busoni, l'*Allegro barbaro* di Bela Bartok e la *Polka* di Sciostakovic.

ALL'ALFIERI si replica questa sera in recita a prezzi popolari «La fine di un mondo», di Sacha Guitry. Domani sera l'annunciata seconda recita della Compagnia diretta da Febo Mari: «7 ladri», commedia in tre atti di Enzo Duse.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia italo-ungherese di riviste, con Ernst Pahl e Nino Taranto, la quale presenta la nuova fantasia-rivista quasi gialla in due parti e dodici quadri, «Arcadone ancora miracoli» di Emmerich-Holasz, musica di Paul Abraham. Dirige l'orchestra il maestro Nino Brero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orchestrina Esperia — 12,30-13 e 13,35-13,50: Orchestrina Malatesta — 13,15-13,35: Canzoni liete — 13,50: Colonnello Mario Infante: Previsioni meteorologiche — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Concerto dell'ottetto Zapparoli — 17,50: Boll. presagi e orari.

Ore 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: «Quelle oneste signore», commedia in 1 atto di E. Duse — 21,40: Concerto della Banda dei RR. CC. diretta da M.o Cirenei — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Gloria — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti: «Un poeta che chiese lo Czar per censore» — 22,15: Selezione di canzoni: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — Indi: Musica da ballo: Circolo Imperiale — 23: Giornale radio.

Praga: Ore 23: Preludio e fuga in do minore per organo di J. S. Bach — **Parigi P.P.:** 22,40: «Un dramma rapido», di Diamant-Berger — **Radio Parigi:** 21,45: «Surcouf», opera, di Planquette — **Strasburgo:** 20,15: Valzer di Chopin — **Berlino:** 21: «Fra calli e monti», cori, fisarmoniche e canto — **Lipsia:** 20,10: Musica di J. Strauss — **Droitwich:** 21,30: Cello e piano — **Belgrado:** 20: Operetta.

Ieri è mancata la Signora

Roggero Carolina ved. Cav. DE MILANO

I figli: **Santina** col marito Avv. **Umberto De Carli** e figlie, **Elvira** col marito **Alfredo Immormino** e figli, **Riccardo** con la moglie **Anita Dardu** e bimbo, **Vittorina**, la nipote **Lina**, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via dei Mille, 26. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Ibesta - Telef. 46-016

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Raseri Torasso

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli, generi, nuore e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 51-385

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 23 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di **CARENA AMALIA**. Gli a parenti ringraziano riconoscenti quanti si uniranno nella preghiera e ricordo. (I8109

Martedì 23 corrente nella Parrocchia di S. Massimo verranno celebrate Messe nelle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, in suffragio di **PAROSI MARIA Ved. Ing. AMBROSETTI**. (11884

BOLOGNA E TORINO PAREGGIANO E SONO AVVICINATI DAL MILAN MENTRE LA LAZIO PERDE TERRENO

TORINO - FIORENTINA. Una pericolosa azione sotto la porta toscana creata da Bo.

GIOCO SCADENTE E PARTITA PARI fra Torino e Fiorentina (0-0)

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Ellena; Bo, Baldi, Galli, Assimonti e Silano.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari e Magli; Morselli, Traversa e Tori; Borsetti, Neara, Viani, Stella e Conti.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Pubblico numerosissimo, attorno al terreno di gioco battuto dal vento e rallegrato da un sole araldo di precoce primavera. Tanta gente ha voluto essere alla partita, o perchè attratta dall'interesse provocato dalla clamorosa vittoria dei «viola» sulla Lazio, o perchè morbosamente eccitata dalla previsione di assistere a qualche episodio piccante nato come riflesso dall'agitato incontro «di andata» fra le due squadre. Sia l'una che l'altra parte del pubblico ha lasciato il campo, alla fine della bianca contesa, delusa. E, se c'è da essere contenti per coloro che attendevano la mischia brutale, v'è da rammaricarsi per quelli che speravano in un urto tecnicamente ed agonisticamente interessante.

Il vento e l'arbitro

Noiosa, irritante, mediocre partita. Non certo degna, nè del ruolo di prim'ordine che i granata sostengono nell'attuale campionato, nè dalle doti atletiche e tecniche che i giovani toscani hanno dimostrato possedere in altre occasioni. In tutto l'incontro non si sono avuti cinque minuti di gioco, non diciamo bello, ma anche soltanto logico, pratico, intelligente, brioso. Dall'una parte e dall'altra s'è fatto a chi riusciva a ragionare meno, ed organizzarsi peggio, a metter fuori il minimo possibile di idee e di buona volontà. Mai una squadra è riuscita a prefiggersi uno scopo, a crearsi un sistema di movimenti utili, a darsi una fisionomia. Si è badato soltanto, visto che quella sfera di cuoio giallo era nel campo, a tirar pedate nel pallone, possibilmente per indirizzarlo verso la area avversaria!

Perchè questo tracollo tecnico e morale di due squadre ricche di doti atletiche e di spirito agonistico? Due fattori, a nostro parere, sono intervenuti ad originario. Il vento che influenzava la traiettoria del pallone e l'atteggiamento dell'arbitro. Dattilo, giustamente preoccupato di quanto era già successo fra viola e granata a Firenze, s'è messo, fin dal primo minuto, sul piede della severità più arcigna, fischiando ogni più piccolo fallo, non escluse le intenzioni e le parvenze di irregolarità.

Trovatisi a lottare contro le difficoltà create dal vento ed a dover evitare quasi ogni contatto personale, le due squadre si sono disorientate, spaventate, come scolari messi di fronte ad un problema del tutto nuovo. Preparate ad un urto aspro ed in condizioni atmosferiche normali, di fronte all'improvvisa novità d'un arbitro che la pensava in tutt'altro modo e di Eolo sbuffante, sono miseramente cadute.

Tutto questo non torna certo a loro discolpa. Anzi, vuol dire il contrario, giacchè significa un'incapacità ad orientarsi in un frangente nel quale soltanto la tecnica doveva campeggiare. Contro il vento non v'è che un sistema: gioco a terra, precisione di passaggi, controllo del pallone. Con un arbitro come quello di ieri non c'era che da lavorare di stile, pulitamente, evitando gli scontri. Questo, nè granata nè viola, sono riusciti a fare. Non resta quindi, per i giocatori, che assumersi ogni colpa della misera partita e, per il pubblico, che rimpiangere i soldi spesi.

Dopo tutto ciò, capirete facilmente come apprezzamenti sugli atleti individualmente non è necessario farne. Qualcuno, tuttavia, c'è stato che ha visto un po' chiaro tra la cecità degli altri: Tori e Gazzari della Fiorentina, Ferrini e Galli del Torino. Per quanto riguarda i reparti, le due mediane sono con una certa continuità emerse nel marasma.

Tentativi infruttuosi

Avrete parimenti capito come nessuno meritasse il premio della vittoria. I granata vorranno, forse, citare a loro discarico l'incidente che ha reso Silano inutile per i tre quarti dell'incontro, ma crediamo che, così come erano messe le cose, neppure a linee complete avrebbero combinato di più.

La cronaca si riduce a poche segnalazioni riguardanti specialmente tentativi offensivi del Torino che, in fatto di attacchi, ha avuto una certa superiorità comprovata dal maggior numero dei calci d'angolo a suo favore. Nel primo tempo, Galli e Baldi, al 10' e al 22', han sfiorato il goal con un'insidiosa puntata parata da Baggiani e con una bella rovesciata al volo. Un forte ed improvviso tiro di Stella al 7' per contro, è stato deviato da uno splendido tuffo di Maina: la cosa più egregia di tutto l'incontro. Nella ripresa, due volte Baldi (11' e 30'), Galli (14') ed una Bo (31') sono giunti a sfiorare il successo, mentre per i viola c'è stata una buona occasione al 5' conclusa con un tiro di Conti finito fuori di poco.

Nel primo tempo Allasio si è prodotto uno stiramento (?) per cui ha dovuto uscire dalle linee per qualche minuto. Al 15' l'incidente di Silano: mentre stava per «centrare», l'ala sinistra si è accasciata inesplicabilmente a terra; una distorsione al ginocchio, parecchio preoccupante. Al 43' è uscito Conti, scontratosi con Gallea; all'inizio della ripresa il viola era, però, in condizioni di rientrare e di far buon gioco.

Enzo Arnaldi

Lucchese-Genova 2-2

GENOVA: Ferrosi; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Ficiola; Arcari, Perazzolo, Torti, Scarabello e Marchionneschi.

LUCCHESE: Olivieri; Pascini e Perduca; Romagnoli, Callegari e Neri; Coppa, Martini, Michelini, Andreoli e Bringa.

ARBITRO: Pirovano, di Monza.

Lucca, 22 mattino.

Al 9' del primo tempo la Lucchese aveva già due reti al passivo, entrambe segnate dall'ala sinistra genovese Marchionneschi: la prima al 5', su passaggio di Scarabello, e la seconda, risolvendo una mischia creatasi in area rossonera.

I locali si sono trovati, così, un po' disorientati, anche perchè il Genova ha continuato la sua pressione, basata sull'azione della linea mediana, dove conta uomini di indiscusso valore. La Lucchese ha sfiorato il successo all'8' e al 28' su tiri di Michelini e di Andreoli, ma solo al 34' è riuscita a segnare il primo punto: in seguito a un calcio di punizione contro il Genova, la palla perveniva al centravanti Michelini che batteva magistralmente il portiere rossoblù.

Il secondo tempo ha trovato i locali ancora freschi di energie; ma i loro attacchi si sono infranti contro la ferrea difesa genoana, dove Agosteo, benchè contuso, è apparso il più tecnico e tenace difensore.

Quando già la folla stava per abbandonare lo stadio, addolorata per aver assistito alla prima sconfitta casalinga, Perduca inviava un pallone a Coppa, il quale lo passava a Michelini che, trovandosi in buona posizione, da dieci metri segnava il punto del pareggio.

I risultati

SERIE A

- A Roma: Roma-Lazio 1-0.
- A Lucca: Lucchese-Genova 2-2.
- A Genova: Sampierdar.-Bologna 2-2.
- A Milano: Ambrosiana-Juventus 2-0.
- A Napoli: Milan-Napoli 1-0.
- A Torino: Torino-Fiorentina 0-0.
- A Bari: Bari-Novara 4-1.
- A Alessandria: Aless.-Triestina 0-0.

SERIE B

- A Messina: Catania-Messina 2-0.
- A Palermo: Palermo-Catanzaro 5-0.
- A Vercelli: Pro Verc.-Viareggio 1-1.
- A Modena: Modena-Venezia 2-1.
- A Bergamo: Atalanta-Livorno 1-1.
- A Brescia: Brescia-Verona 2-0.
- A Aquila: Aquila-Spezia 0-0.
- A Pisa: Pisa-Cremonese 1-1.

SERIE C

GIRONE A. — *Spal-Mantova 2-1; *Fiumana-Grion 1-1; *Rovigo-Gorizia 3-0; *Vicenza-Udinese 5-1; *Treviso-Carpi 4-1; *Marzotto-Pozzuolo 0-0; *Padova-Fortitudo 3-0.

GIRONE B. — Reggiana-*Vigevano 2-1; *Siai-Fanfulla 0-0; *Legnano-Seregno 0-0; *Crema-Piacenza 1-1; *Varese-Monza 1-1; Cusiana-*Falk 3-1; *Lecco-P. Patria 1-1; *Parma-Gallarate 1-0.

GIRONE C. — *Acqui-Asti 1-1; *Corraresa-Cornigliano 2-0; Entella-Doria 2-1; *Imperia-Vado 4-3; *Pinerolo-Sanremese 2-2; *Savona-Sestrese 1-1; *Biellese-Rivarolo 1-0; *Pontedecimo-Derthona 5-1.

GIRONE D. — *Pontedera-Libertas Rimini 4-0; *Baracca Lugo-Siena 1-0; *Jesina-Grosseto 1-0; *Forlì-Alma Juventus Fano 1-0; Macerata-*Prato 1-0; *Le Signe-Forlimpopoli 4-0; *Pistoiese-Anconitana 0-0; *Piombino-Ravenna 1-1.

GIRONE E. — *Civitavecchia-Salernitana 0-0; Manfredonia-Cerignola 2-1; *Potenza-Bagnolese 1-1; *Taranto-Tosi 3-0; *Benevento-Molfetta 1-1; *Lecce-Cosenza 1-1; *Mater-Foggia 1-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	21	11	8	2	31	14	30
Torino	21	11	6	4	34	17	28
Milan	21	11	6	4	32	23	28
Lazio	21	11	4	6	40	24	26
Juventus	21	9	7	5	34	20	25
Genova	21	7	8	6	30	21	22
Fiorentina	21	7	8	6	25	23	22
Ambrosiana	21	6	9	6	29	24	21
Roma	21	8	5	8	27	29	21
Lucchese	21	5	11	5	26	30	21
Bari	21	6	7	8	28	32	19
Napoli	21	6	5	10	20	24	17
Triestina	21	4	9	8	19	26	17
Sampierdar.	21	3	8	10	20	33	14
Alessandria	21	5	3	13	19	46	14
Novara	21	4	3	14	24	51	11

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	21	13	4	4	46	15	30
Atalanta	21	11	7	3	33	14	29
Modena	21	10	7	4	37	23	27
Spezia	21	8	7	6	25	18	23
Brescia	21	8	7	6	18	16	23
Catania	21	7	8	6	27	27	22
Verona	21	7	8	6	27	27	22
Cremonese	21	9	4	8	30	31	22
Palermo	21	6	9	6	26	19	21
Pisa	21	8	5	8	31	28	21
Venezia	21	7	7	7	21	24	21
Catanzaro	21	5	6	10	19	33	16
Messina	21	6	4	11	19	34	16
Pro Vercelli	21	5	6	10	25	37	16
Aquila	21	5	5	11	18	35	15
Viareggio	21	4	4	13	17	39	12

SERIE C

GIRONE B. — Vigevano, p. 29; Piacenza, p. 29; Varese, p. 26; Reggiana, p. 25; Falk, p. 23; Fanfulla, p. 22; Pro Patria, p. 22; Monza, p. 21; Seregno, p. 20; Lecco, p. 20; Parma, p. 20; Crema, p. 19; Siai, p. 19; Legnano, p. 18; Gallaratese, p. 13; Cusiana, p. 14.

GIRONE C. — Sanremese, p. 33; Sestrese, p. 30; Entella, p. 27; Rivarolo, p. 26; Biellese, p. 24; Savona, p. 23; Imperia, p. 23; Asti, p. 22; Pinerolo, p. 21; Vado, p. 19; Cornigliano, p. 16; Pontedecimo, p. 16; Doria, p. 15; Carrarese, p. 15; Acqui, p. 12; Derthona, p. [illegible]

La classifica dei cannonieri

Dopo la 21.a giornata, la classifica dei segnatori è la seguente:

Con 14 porte: Gabetto (Juventus) e Piola (Lazio).

Con 13 porte: Buscaglia (Torino).

Con 12 porte: Reguzzoni (Bologna) e Coppa (Lucchese).

Con 10 porte: Borel II (Juventus), Torri (Novara) e Marchionneschi (Genova).

Con 9 porte: Busoni (Bologna), Bacciani (Genova), Busani (Lazio), Capra (Milan), Rizzotti (Novara).

Con 8 porte: Michelini (Lucchese).

Con 7 porte: Ferrari e Meazza (Ambrosiana), Viani (Bari), Viani (Fiorentina), Boffi (Milan), D'Alberto (Roma) e Grolli (Bari).

La Juventus resiste per un tempo poi cede al vigore agonistico dei nero azzurri

Ambrosiana-Juventus (2-0)

AMBROSIANA: Degani; [illegible] Gattoronchieri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Coppo, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sanremo.

Milano, 22 mattino.

Vi fu un tempo (neppur tanto lontano) in cui Ambrosiana e Juventus seppero essere le depositarie della tecnica e dello stile. Le due squadre avevano dovizia di «assi» (c'era da formare due Nazionali con tanti campioni) e la partita che le poneva di fronte era un autentico «gran gala» del gioco del calcio. Ora non è più così. La Juventus si regge sui pochi pilastri che ancora sono rimasti del suo magnifico edificio, ma il suo attacco è del tutto insufficiente; l'Ambrosiana, imbottita di giovani, non tutti di valore superiore al medio, si vale dell'impeto per ottenere quanto più non potrebbe con una azione di manovra. Il tono non è più quello di memorabili battaglie del passato, lo spettacolo si è immiserito, il «gran gala» non è più che una normale partita fra avversario di possibilità limitate.

La folla e le squadre

Eppure Milano, Mecca del calcio nazionale, ha mandato venticinquemila spettatori ad assistere all'urto fra nerazzurri e bianconeri. Arena gremita, folla entusiasta. Il Duca di Bergamo nella tribuna d'onore fra Autorità politiche e sportive. Eppure molti sostenitori juventini hanno voluto assistere la loro squadra in questa trasferta, con la speranza che la maglia bianconera potessero trovare finalmente la gran giornata, invece la gara ha tradito l'attesa, e, se il tifoso dell'Ambrosiana può egualmente gioire del successo della sua squadra, chi ha guardato il giuoco tenendosi al di sopra della mischia, non è certo rimasto entusiasta dello spettacolo che in novanta minuti di giuoco, a tratti scialbo ed a tratti confuso, le due ex-grandi unità hanno offerto.

La Juventus non era in condizioni di poter fare grandi cose. Mancante del suo centrosostegno titolare (costretto al riposo da un infortunio e non già in disaccordo con la sua Società, come s'è voluto insinuare), con la prima linea in periodo di catalessi, ha retto durante tutto il primo tempo in virtù del gran lavoro sbrogliato dalla mediana e dalla difesa, ma alla distanza ha dovuto cedere davanti al giuoco non irresistibile ma vigoroso ed intraprendente degli avversari.

L'Ambrosiana, per contro, cominciò in tono minore. Il suo centrosostegno, ragazzo che bada a correre ed a calciare in avanti, senza preoccuparsi troppo di costruire in modo utile per la sua prima linea, girava a vuoto. L'attacco, con Meazza che pareva non impegnarsi, con Campatelli acerbo acerbo, con le due ali bloccate, non viveva che degli spunti di Ferrari, ma come blocco perdeva ogni forza di penetrazione a contatto dei difensori juventini.

La macchina gira

Questo per i primi quarantacinque minuti. Poi la squadra si mise sotto con maggior impegno; cominciò a premere pericolosamente, a battere calci d'angolo in serie, ad impegnare con frequenza Amoretti. I terzini si spinsero in avanti, nulla avendo da temere dall'attacco juventino: la mediana si portò a ridosso della prima linea; Meazza prese ad operare con giudizio, trovando facilmente l'intesa con Ferrari; Campatelli si rinfrancò notevolmente; le due estreme riuscirono ad eludere la vigilanza dei loro angeli custodi. Giunse il primo goal; giunse il secondo; parecchi altri vennero mancati per precipitazione o per puro caso e la Juventus non seppe reagire. A tratti, anzi, parve ferma e rimacinata di fronte ad avversari che almeno correvano e lavoravano per dare alla vittoria un punteggio clamoroso. La Juventus, quasi fosse convinta di non poter in alcun modo salvare il risultato, «assisteva» alla sua sconfitta, che fu netta, regolare, indiscutibile.

Questa la gara nelle sue grandi linee. Un'Ambrosiana in crescendo ed una Juventus che s'andava sempre più afflosciando, un po' per le deficienze che esistono e che non si possono eliminare nei suoi reparti ed un po', anche, perchè alcuni elementi fornirono, nella giornata, un rendimento che non raggiunse in alcun modo la sufficienza. Non uno scatto efficace e non un tiro giusto ebbe Gabetto; non un momento di ebrezza Scagliotti, fallito anche in questa prova; non impegno e non destrezza, salvo che all'inizio, Borel II. Falloso più che utile Coppo. In tanta mediocrità le cose migliori, in modo lineare e pratico, le fece ancora Menti, che, ben lo sapete, non è un campione.

Come stupirsi, dopo quanto detto, che la Juventus sia andata diritto verso la sconfitta? Come meravigliarsi che non abbia saputo organizzare la controffensiva quando si è trovata in svantaggio? Come non giustificare l'affievolirsi della resistenza che mediani e terzini potevano opporre?

Ed eccoci a raccontarvi come l'Ambrosiana ha vinto.

Terreno regolare. Giornata di sole. Vento molesto, ma non tale da falsare il giuoco. La Juventus comincia bene: con calma, ma efficacemente. Al 2' si giova di un calcio d'angolo per provocare un grosso guaio nell'area nerazzurra. Sul centro di Menti, Borel II spara in porta ed il tiro è casualmente respinto in mischia; riprende Varglien I e la situazione precedente si ripete. Ancora angolo, ancora un salvataggio fortunoso, poi la Juventus non insiste più. L'Ambrosiana passa a sua volta a comandare il giuoco: minacciano Amoretti con Meazza, Frossi e Ferraris II, e ci vuol tutta l'abilità di Bertolini (il miglior juventino) e della coppia Foni-Rava per impedire il peggio. Il primo tempo continua e trascorre in tono stracco. Pochi tiri, poche situazioni pericolose, nessun goal.

Meazza e Campatelli

La sveglia in campo nero-azzurro è data all'inizio della ripresa. La Juventus, che cede progressivamente, è in angolo al 5', all'8', al 12'. Sul terzo tiro capitolo. Batte Campatelli, Ferrari tocca di testa, Amoretti non riesce ad intercettare e Meazza, calciando la palla fra compagni ed avversari, la piazza forte in rete a mezza altezza.

Il risultato è segnato. L'Ambrosiana attacca con frequenza sempre maggiore e spreca un sacco di occasioni. Il secondo punto non è raggiunto che al 22', quando Meazza avanza e tira su Foni. La palla torna in giuoco, è ripresa da Ferrari e ceduta a Campatelli, il quale, pur essendo stato in precedenza trattenuto, si scincola e mette a segno approfittando dell'uscita effettuata da Amoretti.

Il resto della gara ha una storia che può essere taciuta senza che il lettore debba rammaricarsene. Un gran ruzzolone di Campatelli in area non frutta il richiesto «rigore», parecchie fughe delle estreme si perdono oltre fondo, Meazza e Ferrari vedono neutralizzati i loro tentativi dall'attenta azione dei difensori bianco-neri, arretrati in blocco a presidiare l'area. Manca un minuto quando Amoretti lascia il posto suo per andare a contendere la palla a Ferraris. La spunta il «nero-azzurro» e, se il passaggio al centro riuscisse, il terzo goal verrebbe realizzato con tutta facilità, a porta vuota. L'azione è spezzata alla meglio e la Juventus arriva alla fine battuta ma non umiliata.

Luigi Cavallero

Bari-Novara 4-1

NOVARA: Calma; Bonati e Gallinberti; Bercellino, Moruese e Feivoni; Torri, Versaldi, Romano, Mariani e Rizzotti.

BARI: Cubi; Marini e Sotti; Bracco, Ferraris IV e Paradiso; Costantino, Rossini, Violi, Grolli e Capocasale.

ARBITRO: Scarpi, di Ancona.

Bari, 22 mattino.

Al 7' Rossini passa un pallone a Costantino che si sposta rapidamente al centro e segna la prima rete. Al 10' lo stesso Costantino approfitta di una difettosa parata del portiere novarese e aumenta il bottino. Verso il quarto d'ora gli azzurri accennano ad un certo risveglio e al 16' un tiro di Versaldi è parato a terra da Cubi. Al 28' Ferraris IV smista un bel pallone a Costantino che passa rapidamente al centro, ove Grolli, assai ben piazzato, segna la terza rete. Al 31', al 36' e al 40' il Novara è in angolo, ma gli avanti baresi non riescono a sfruttare i magnifici tiri di Costantino, che ieri è apparso in grande giornata.

La ripresa si inizia con un serrato attacco degli ospiti che al 13' colgono l'unica rete a loro favore per merito di Torri. Al 17' e al 18', il Bari è in angolo e al 19' e al 20' è in angolo il Novara. Due minuti dopo Capocasale passa un pallone a Grolli che smista rapidamente: il portiere novarese si lascia sfuggire la palla e Costantino, sopraggiunto in corsa, porta a quattro le reti per la squadra barese. Subito dopo, però, Costantino deve lasciare il campo azzoppato e non vi rientrerà più.

Roma-Lazio 1-0

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Fusco, Bernardini, Gualtieri; Tomasi, Serantoni, Subinaghi, Mazzoni, D'Alberto.

LAZIO: Brandoni; Zacconi, Monzeglio; Viani, Milano, Busani, Riccardi, Piola, Camolese, D'Odorico.

Roma, 22 mattino.

Neanche questa volta la Lazio è riuscita a interrompere la tradizione che vuole la Roma vincitrice nei confronti con la rivale cittadina. Eppure questa volta la Lazio, data la sua posizione in classifica e il suo ottimo comportamento durante il campionato, poteva sperare in quella affermazione tanto auspicata dai suoi sostenitori. E' vero che gli azzurri laziali sono scesi in campo privi del portiere titolare, ma occorre subito aggiungere che il punto segnato alla riserva Brandoni su calcio di punizione battuto da Mazzoni all'11' della ripresa era di quelli cosidetti imparabili. Del resto per tutto il primo tempo la Roma ha dimostrato una netta superiorità che è continuata fino all'undicesimo minuto della ripresa, fino a quando, cioè, Mazzoni segnava il punto che doveva decidere delle sorti della partita.

Il primo tempo, che ha visto la netta superiorità della Roma e durante il quale sono stati battuti due calci d'angolo contro la Lazio e uno contro la Roma, è terminato a reti inviolate. La difesa della Lazio ha ceduto nel secondo tempo, e precisamente al 9': non perchè battuta da un'azione manovrata, ma perchè Mazzoni, calciando una punizione dal limite dell'area di rigore, ha ritrovato il suo classico tiro che non perdona, che in passato gli ha dato tanta fama. Il pallone, calciato con forza e precisione, si è insaccato nella rete nell'angolo sinistro alto della casa del giovane portiere di riserva laziale.

La pressione della Lazio non ha portato al pareggio perchè gli azzurri hanno sbagliato insistendo ad attaccare poggiando sulla sinistra ove erano i due elementi meno efficaci. Numerosissimi i calci di punizione (nel frattempo il giuoco si è fatto sempre più rude) battuti contro la Roma, che ha subito quattro calci d'angolo ottenendone uno solo. Anche gli incidenti di giuoco non sono stati rari. Da ricordare in modo particolare quelli toccati a Busani e a Piola (quest'ultimo è rimasto fuori campo per quattro minuti sul finire del primo tempo). Questi incidenti — l'arbitro Scarpi è stato insolitamente indulgente — hanno esasperato gli animi dei giuocatori, fra i quali, a partita ultimata, si sono accese delle zuffe e pugilati per cui hanno dovuto intervenire i carabinieri e i metropolitani.

Hanno assistito all'incontro la Principessa Mafalda d'Assia, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e molte autorità. Venticinquemila spettatori; l'incasso ha superato le duecentomila lire.

I campioni pareggiano dopo essere stati in svantaggio di 2 reti

Sampierdarenese-Bologna 2-2

SAMPIERDARENA: Profumo; Ciancamerla, Bodini; Lancioni, Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Spivach, Cappellini, Rossi, Peretti.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; De Filippi, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Genova, 22 mattino.

Dopo nemmeno mezz'ora di giuoco la Sampierdarenese si è trovata a condurre con un vantaggio di due reti; due reti che avevano coronato un periodo di chiara prevalenza rosso-nera e durante il quale il Bologna non era riuscito a dare ordine, mordente e pericolosità al suo giuoco. Poteva essere, questo un vantaggio decisivo, ma i rosso-neri commisero l'errore di chiudersi troppo presto in difesa ed il Bologna, superato l'iniziale periodo di disorientamento non tardò ad approfittare di questo errore tattico, imponendo a sua volta il suo predominio. Il punto del pareggio tardò, tuttavia, ad arrivare e questo fatto illuse forse i rosso-neri sulla possibilità di mantenere il distacco di una rete che erano riusciti a difendere fino al 34' della ripresa. Quando Reguzzoni riportò le due squadre alla pari, la Sampierdarenese non fu più in grado di minacciare seriamente la rete bolognese.

Il risultato di parità deve essere perciò considerato come l'equo corollario di una partita nella quale l'equilibrio delle azioni, dal punto di vista quantitativo, ne è stato il fattore predominante, pur ammettendo che il Bologna, durante il corso del giuoco, ha avuto il maggior numero di occasioni da rete, andate a vuoto o per l'imprecisione o per l'indecisione dei suoi attaccanti.

La partita è stata bella, emotiva, interessante anche se il tono del giuoco non ha raggiunto un livello altissimo. Il Bologna si è rivelato alla distanza, quando si è trattato di rimontare uno svantaggio che per molte squadre sarebbe stato irrimediabile e si è visto un Bologna mobile, compatto, sbrigativo, che imponeva il suo giuoco soprattutto per merito della sua mediana, che non ebbe un attimo di sosta sia nello stroncare le avanzate avversarie, sia nel rifornire incessantemente il proprio attacco. Non è stato, tuttavia, il Bologna irresistibile di tante altre partite, perchè il suo attacco si è ostinato sempre in un giuoco troppo cincischiato e gli è mancato l'uomo che, in area avversaria, sapesse realizzare. Busoni, che avrebbe dovuto assumere questo ruolo, non è quasi esistito, non soltanto come stoccatore, ma anche come distributore. Privo dell'anello di congiunzione al centro, il giuoco della prima linea rosso-blù lavorò a settori, dei quali il più pericoloso si dimostrò quello di sinistra, con l'affiatatissimo duo Reguzzoni-Fedullo. De Filippi, che sostituiva Maini all'ala destra, ebbe alcuni spunti efficaci, e così Sansone, ma il miglior elemento del reparto fu, ancora una volta, Reguzzoni. La mediana non fu sollecita a mettersi in azione, ma, quando registrò il suo giuoco, si impose come il reparto più efficiente, più omogeneo e più solido della squadra. Non ebbe sempre le idee lucide e prontezza di interventi la coppia dei terzini, che commise parecchi errori e che ebbe Gasperi in una giornata oscura. Ottimo invece Ceresoli, di cui ricordiamo, tra l'altro, una magnifica parata su un astuto tiro di Mascheroni che si sarebbe detto destinato alla rete.

La Sampierdarenese è apparsa notevolmente migliorata in confronto delle sue ultime esibizioni. I sintomi di una chiara e promettente ripresa dell'undici rosso-nero sono stati palesi e la partita di ieri conferma le belle promesse che la partita di Milano aveva autorizzate. La squadra è in progresso anche se non ha ancora raggiunto la sua migliore efficienza. La difesa si è dimostrata attenta e sicura, tanto nel portiere quanto nei due terzini. Pugnace e resistente, anche se non sempre precisa, la mediana; eccellente la prova di Cappellini, il miglior uomo dell'attacco rosso-nero, Mascheroni ha giuocato un buon primo tempo, ma è scomparso nella ripresa. Lusinghiera la prova di Peretti, sostituto di Biagini. Assai attivo Rossi; lento invece Spivach che sostituiva Simonetti ad interno destro.

Buono, in complesso, l'arbitro Bevilacqua che ha diretto con sufficiente energia e con precise decisioni tecniche.

Diecimila spettatori sul campo; giornata calda, senza vento. Vince il campo il Bologna, e giuoca contro sole. Inizio a piena andatura della Sampierdarenese e al 3' un pallone è già nel sacco di Ceresoli. Su una rimessa laterale battuta da Lancioni, Mascheroni fugge velocissimo, allunga di precisione a Cappellini che, da pochi passi, mette in rete con un tiro secco. Al 27' i rosso-neri ottengono il secondo punto: avuta la palla da Cappellini, Mascheroni vince il duello con Gasperi, stringe al centro e a pochi metri da Ceresoli tira secco in porta. Nulla da fare per Ceresoli. Il Bologna si sveglia e a sua volta segna al 36' con Andreolo, con un tiro forte da lontano.

Tattica difensiva della Sampierdarenese nella ripresa: insistenza offensiva del Bologna che al 34', con una zampata di Reguzzoni, dopo che la palla è stata battuta e ribattuta sotto la rete di Profumo, ottiene il pareggio.

Alessandria-Triestina 0-0

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Torino; Sarale, Parodi, Bigando; Bonino, Robotti, Rosso, Vecchi, Croce.

TRIESTINA: Umer; Gelsevis, Loschi; Pasinati, Rancicllo, Spanchero; Milan, Chizzo, Busidoni, Costa, Colausai.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Alessandria, 22 mattino.

La robusta, ostinata, tenacissima difesa rosso-alabardata e sovente la insufficienza dell'attacco grigio hanno determinato il nulla di fatto. L'Alessandria ha presentato un nuovo schieramento offensivo con Rosso al centro, in sostituzione di Casalino, contusosi seriamente ad una caviglia in allenamento, e con Bonino all'ala destra, in luogo di Massiglia, squalificato.

Alterne vicende nei due campi, con sensibile prevalenza di attacchi grigi privi di mordente: solo al 18' si registra una magnifica azione di Parodi il quale, superati alcuni avversari, è riuscito a sferrare un potente tiro da quindici metri a malapena deviato da Umer con un volo attraverso i pali. E' stato, questo, l'unico spunto brillante in campo grigio, poichè i successivi tentativi hanno rilevato quasi sempre molto orgasmo e scarso senso penetrativo.

Al 33' Busidoni ferma nettamente la palla con le mani a pochi passi dall'assediato portiere, ma l'arbitro non concede l'estrema punizione. Prima del riposo Bonino, per eccessivo indugio, sciupa da pochi passi un'eccellente occasione.

Nella ripresa la Triestina si presenta in campo priva di Pasinati; contusosi cadendo, e gioca in difesa. Al 3' Rosso, ben servito da Parodi, tentenna nello scoccare il tiro ed Umer balza sul pallone e lo respinge lontano. Invano i terzini grigi si spingono fino a metà campo per nutrire incessantemente i propri avanti, i quali beneficiano di altri tre calci d'angolo e parecchi calci di punizione: il sospirato punto non giunge.

Milan-Napoli 1-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Bignotti, Bertolotti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cossio.

NAPOLI: Mosele, Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Tricoli; Ferrara, Mossera, Blasi, Rosselli, Vendittio.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Napoli, 22 mattino.

L'undici rosso-nero ha saputo contenere a meraviglia la superiorità degli azzurri grazie alla tempestività della sua difesa e alla bravura del portiere Zorzan. I napoletani, pur dominando largamente specie nel primo tempo, sono mancati di conclusività, sciupando molte facilissime occasioni di segnare. In uno dei suoi contrattacchi a sorpresa, al 30' del primo tempo, il Milan, ha marcato il punto della vittoria. Cossio ha passato il pallone a Gabardo, incontro al quale si è fatto Fenoglio: il terzino napoletano scivolava sul terreno viscido e l'attaccante milanista poteva sferrare un tiro fortissimo che Mosele, coperto dai compagni, vedeva in ritardo e non riusciva a parare.

AMBROSIANA - JUVENTUS: Il secondo punto dei «nero azzurri» segnato da Campatelli.

CRONACA CITTADINA

I nostri goliardi a Bardonecchia

La Festa della neve

con l'intervento di oltre 1500 studenti

Gli studenti torinesi hanno celebrato ieri a Bardonecchia la «Festa della neve» dedicando la giornata domenicale alla sana e ristoratrice fatica degli sport invernali.

Millecinquecento goliardi e forse più, hanno animato nella magnifica conca alpina al cospetto del Colomion, della Guglia Rossa e del Frejus; millecinquecento studenti allegri e spensierati come ogni studente che si rispetti, che perciò hanno portato una nota vivace nella famosa stazione alpina, ma che contemporaneamente hanno dato alla numerosa colonia di sportivi stranieri presenti a Bardonecchia, la misura del valore e della disciplina della nostra gioventù goliarda e goliardica. Il massimo ordine ha regnato sempre per tutta la giornata anche quando l'allegria ha raggiunto il più alto livello.

Partiti ieri mattina dalla stazione di Porta Nuova alle ore 7.15 con treno speciale i partecipanti alla «Festa della neve», molto ben organizzata dalla segreteria del GUF, hanno trovato a Bardonecchia alle ore 9 a riceverli il Segretario del Fascio camerata Bostisco, il commissario prefettizio comm. Paci, il comandante il Presidio locale magg. Manza, il commissario capo avv. Gozzi del Commissariato di P. S. di confine, i Capi Manipolo Bompard e Fratacchi, rispettivamente comandanti la M.V.S.N. ed il Fascio Giovanile, il dott. Bellini, e numerose altre personalità della colonia.

Il camerata cav. uff. prof. Pino Stampini, segretario del GUF, riceveva il saluto delle autorità locali. Tutte le case di Bardonecchia erano state imbandierate per l'occasione.

Formatosi il corteo, musica della Milizia Ferroviaria in testa, i goliardi si avviavano verso lo Stadio del Littorio ed il campo Smith dove si dovevano svolgere le gare.

Quelli che non avevano da partecipare alle gare si riversarono per i numerosi campi di neve; gli altri, e furono molti, si disputarono le varie gare in programma e precisamente la staffetta «inter-facoltà», valevole per la coppa del Goliardo e la gara di discesa; le studentesse pure in gara di discesa. Naturalmente anche i dirigenti si sono impegnati in una gara di discesa... obbligata.

I risultati tecnici non hanno potuto essere chiaramente valutati inquantochè le varie piste erano trasformate in una lastra di ghiaccio, tanto che alcuni terminarono il percorso... per forza di inerzia, seduti. Tuttavia i ludi sportivi di ieri hanno ancora una volta dimostrato che lo spirito generoso della goliardia italiana nel dedicare i loro riposi agli sport ed in particolar modo a quelli della montagna: «Stat Alpes robur iuvenum».

Mentre si disputavano le gare sulle pendici nevose del Colomion, altre si svolgevano allo Stadio del ghiaccio. I virtuosi del pattino hanno trovato una ottima pista per sbizzarrirsi in eleganti volute sul terso specchio. In particolar modo ammirate per le loro esibizioni artistiche le due sorelle Guglielminetti. Allo Stadio del ghiaccio si sono disputate le gare: 500 metri velocità seniores, 500 metri juniores, metri 5000 seniores e 3000 juniores.

Nel pomeriggio gli sciatori hanno partecipato ad una interessante «caccia alla volpe», quindi verso le 17 allo Stadio del Ghiaccio, il prof. Pino Stampini, in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, assente per impegni del suo alto ufficio di ispettore del P. N. F., presenti le Autorità ed una folla di turisti, ha proceduto alla premiazione dei vincitori delle gare. Infine, cantando gli inni patriottici e gli allegri stornelli studenteschi, i goliardi alle 19.40 hanno ripreso il treno per far ritorno nella nostra città.

U. N.

GRAZIA ED ELEGANZA DI UNA PATTINATRICE.

Omaggio di autorità e popolo

alla salma del cappuccino Padre Cesare da Collepardo

L'estremo saluto alla spoglia mortale di Padre Cesare da Collepardo, curato del «Sacro Cuore di Gesù» e già Ministro Provinciale dei Cappuccini, è stato recato da una imponente folla di popolo. I funerali sono riusciti una commossa manifestazione, spontanea e bella, nella sua austera solennità, e la partecipazione di tutte le categorie sociali ha dato la misura della venerazione che il religioso scomparso aveva suscitato ovunque. Due ore ha impiegato il corteo, e cioè dalle 9 alle 11, a percorrere la via Nizza, Corso Bramante, via Madama Cristina, via Donizetti, poi nuovamente via Nizza per ritornare al «Sacro Cuore di Gesù».

Aprivano il corteo le confraternite, poi si dispiegava la lunga teoria dei sacerdoti che precedeva la bara, recata a braccia dai confratelli dell'estinto; i padri Cappuccini. Dietro il feretro era il gruppo dei congiunti, quindi una lunga rappresentanza di Camerati del Gruppo Lucio Bazzani col gagliardetto ed alla testa il fiduciario cav. Papo; poscia, con vessilli, le rappresentanze dell'Associazione combattenti, degli Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane ed una ventina di bandiere di associazioni cattoliche attorno ad ognuna delle quali era un gruppo di organizzati.

Di tutti gli ordini religiosi, vi erano sacerdoti e monache; l'Associazione dei Parroci era intervenuta al completo, le scuole della zona avevano inviato gli alunni, come pure l'Istituto Pro Puerizia e l'Istituto dei ciechi. Una densa folla si era incolonnata senza un ordine prestabilito e le autorità, personalità e popolo si trovavano gomito a gomito, formando un tutto unico. Assai difficile era perciò poter distinguere le prime. Abbiamo tuttavia veduto il comm. Almerigi, vicesegretario del Fascio, il viceprovveditore agli studi comm. Rocca, il Procuratore del Re gr. uff. Aroca, il cav. uff. Massa consultore municipale.

Altra folla faceva ala al corteo lungo il percorso e le preci cantate dai sacerdoti venivano ripetute dai fedeli, sì che un cantico ininterrotto accompagnava il funerale.

Di ritorno al Sacro Cuore la bara è stata deposta presso il presbiterio e nella chiesa cappuccinana, tutta parata a lutto si è svolta la solenne funzione dell'assoluzione alla salma.

I fedeli quando distoglievano lo sguardo dal catafalco lo rivolgevano al pulpito, dal quale ancor poche settimane fa Padre Cesare da Collepardo parlava con la sua voce armoniosa, suadente, commovendo col fervore della sua orazione il cuore degli ascoltatori.

Dopo il rito la bara è stata deposta nel furgone municipale che moltissime automobili private e da piazza e numerosi torpedoni gremiti hanno seguito fino al cimitero.

Protezione antiaerea

LA COLLABORAZIONE DEI TECNICI

allo studio dei ricoveri

Una nostra pubblicazione su ricoveri antiaerei tipo esterno, dei quali il geom. Pessione ci aveva parlato fin dall'ottobre scorso, ha richiamato l'attenzione del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri il quale ha ritenuto riscontrare concetti e soluzioni non nuovi ed in particolare ha rilevato che i tetti piani e i ricoveri a torre sono fra l'altro gravati da brevetti. La Direzione territoriale del Demanio aeronautico ci ha poi segnalato che il cap. Priolo dello stesso Demanio, sulla *Rivista Aeronautica*, organo del Ministero, ha illustrato un suo ricovero a torre le cui caratteristiche corrisponderebbero a quelle accennate dal geom. Pessione.

Premesso che quest'ultimo — dopo aver ricordato che da tempo si studiano ricoveri sia esterni che sotterranei e che egli non ha avuto mai l'idea di rivendicare requisiti di priorità; ma sosteneva invece, quale tecnico, la validità dei primi con argomenti tecnici, ed ha invocato anzi un concorso di specialisti per mettere in evidenza gli studi fatti e concretare un sistema definitivo di ricovero che possa avere l'approvazione delle superiori autorità — ci ha tuttavia fatto presente le diversità che esistono fra il ricovero tipo del capitano Priolo ed il sistema di adattamento per tutte le case esistenti, cui intendeva accennare con gli elementi forniti per la pubblicazione de *La Stampa*. Il tipo del cap. Priolo contempla il caso di fabbricati ad un alloggio per piano — che sono rarissimi —, ammette il tetto inclinato dello stabile che il Pessione esclude, inoltre questo studioso vorrebbe sfruttare i pilastri che sono l'ossatura comune e per lo più in prossimità del vano scale, mentre il cap. Priolo pone il suo ricovero lungo un lato della casa e tre lati interni; ed infine, mentre questi mantiene uno spessore unico, il Pessione parla di maggiori spessori ai piani inferiori e nell'incrocio col tetto piano.

Per dovere di cronaca abbiamo riportate queste osservazioni. Il Gruppo del Sindacato provinciale fascista ingegneri, disponendo di professionisti specializzati in materia di edilizia antiaerea, quindi di studiosi, può portare un validissimo contributo alla soluzione di tanti interessanti problemi. Nel contempo altri tecnici che si occupano di meccanica, di edilizia o di chimica senza per nulla intralciare la preziosa opera dei primi possono offrire idee e studi che le competenti autorità potranno giudicare ed attuare se del caso. S. E. Giannuzi Savelli, nelle sue conferenze alla radio, ha a più riprese ribadito il concetto che in un problema che interessa la difesa collettiva della popolazione, tutti abbiano a dare la loro collaborazione acciocchè dagli studi più vari possano sbocciare quei perfezionamenti che rendano più valida la difesa.

Gli abbandonati

Molte, troppe richieste ci giungono di trovatelli che sperano a mezzo di una pubblicazione de «La Stampa» di giungere a conoscere la madre. Alcuni casi che il nostro Giornale ha contribuito a risolvere hanno riacceso la speranza in migliaia di cuori, ma le eccezioni, specialmente in queste circostanze, non costituiscono purtroppo la regola. Questo doverosamente dobbiamo ricordare a coloro che ci scrivono o che personalmente si recano nei nostri uffici per sollecitare il nostro interessamento.

Ed eccoci ad accontentare tre altri trovatelli: la prima è tale Lucia Maretto in Tagliabue, madre di tre bimbi in tenerissima età. Abbandonata appena vide la luce nel 1897 nell'Orfanotrofio di Asti fu affidata alla famiglia Cardara che la allevò ed all'età di 7 anni la rimandò all'Opera Pia Tellini in Asti, dove rimase fino a 18 anni. La balia non l'aveva dimenticata; la riprese con sè e con la Cardara rimase fino a che andò sposa ad un onesto e volonteroso artigiano, Pasquale Tagliabue. Lucia Maretto ha sempre cercato ma invano di chiarire il mistero che nasconde la sua nascita: ora sposa e madre felice sente ancor più assillante il desiderio di poter conoscere, abbracciare e baciare colei che le diede la vita.

L'altra donna che ricerca la madre si chiama Elena Vonera, nata a Giaveno il 23 novembre del 1912, portata all'Ospizio dell'Infanzia a Torino che la affidò alla nutrice Fiorina Agnello di Piobesi d'Alba dalla quale fu amorevolmente allevata come se fosse realmente sua figlia. A 15 anni fu riaccompagnata all'Istituto e poi inviata a Rivoli dove rimase fino a 20 anni. Uscendo dall'Istituto la famiglia Agnello la riaccolse, essa la considerava come la sua famiglia. Ma erano povera gente e l'Elena Vonera dovette cercarsi un lavoro: trovò un posto di cameriera in Torino, dove è tenuta amorevolmente. Essa non ha desideri esagerati; è contenta della sua posizione; ma l'assillo di non conoscere la madre che l'ha sempre accompagnata durante tutta la vita si è fatto in questi giorni ancor più grande nel vedere la gioia impressa su tutti i volti, nell'assistere alle funzioni, alle manifestazioni che si sono fatte e si fanno per celebrare la nascita del Principe di Napoli.

La nascita dell'Augusto Pargolo che ha sparso l'esultanza nella popolazione di tutta Italia — ci ha detto la Vonera — mi ha ispirata l'idea di rivolgermi a «La Stampa» acciocchè voglia pubblicare la mia richiesta: chissà che la mia mamma, leggendo la mia invocazione in questo momento in cui tutti benedicono ed esaltano la maternità, sia vinta dalla commozione e finalmente si faccia conoscere...

Il terzo è il macchinista Vittorio Striscia, abitante in via Chiesa della Salute 3. Nato ad Asti il 19 novembre 1903, venne battezzato alla Chiesa di San Silvestro e quindi consegnato alla direzione del Brefotrofio di quella città. Finora per quante ricerche abbia fatte, anche all'epoca del suo matrimonio, avvenuto poco dopo che terminò il servizio militare, non ha potuto avere alcuna informazione utile a trovare i suoi genitori.

I funerali della ballerina Rosina Viale

Molta folla, e particolarmente artisti di teatro, hanno partecipato ieri mattina nella chiesa di San Massimo alle esequie della ballerina Rosina Viale, spentasi all'età di novant'anni. Dopo di aver conosciuto i trionfi prima al Regio di Torino, poi nelle maggiori città d'Italia e Capitali di Europa, Rosina Viale era venuta a trascorrere gli anni della vecchiaia nella città dove aveva debuttato. Per desiderio dell'estinta essa è stata sepolta nel piccolo cimitero di Stupinigi, in una tomba non lontana da quella dove riposano i resti del grande attore Giovanni Emanuel.

Incendio di un bosco sulle pendici del Musinè

Verso le ore 14 del pomeriggio di ieri la popolazione di Caselette notava alte colonne di fumo che si levavano dalle pendici del sovrastante monte Musinè. In un bosco, per cause ancora imprecisate, si era sviluppato un violento incendio che rapidamente si estendeva. Sul posto accorrevano volonterosi campagnoli e poco dopo i pompieri della nostra città ed un distaccamento da Rivoli del 91.o reggimento di fanteria. Malgrado il pronto intervento, l'incendio si è esteso per circa un chilometro quadrato e verso le 19 sembrava domato. Il forte vento però alimentava, nelle prime ore della sera, nuovamente le fiamme, che nell'oscurità della notte erano perfettamente visibili anche dalla nostra città. L'efficace opera dei pompieri, agli ordini degli ingegneri Viterbi e Pastore, aveva però ben presto nuovamente ragione del fuoco che in circa un'ora si estingueva. Durante tutta la notte alcune squadre di pompieri hanno continuato l'opera di spegnimento. Sul posto si sono pure recati i generali Pacini e Randone, il colonnello Cortese e le autorità del luogo. I danni sono irrilevanti perchè si trattava di sterpaglie e alberi di piccolo fusto.

Auto che investe un soldato su una deserta strada campestre e si dà alla fuga

Il caporale Livio Casalegno mentre ieri sera in bicicletta percorreva lo stradale di Caselle in compagnia di certo Paolo Funno di 17 anni è stato investito da un'automobile che procedeva a forte andatura e che ha travolto anche il Funno. L'automobilista quindi spegneva i fari e si allontanava velocemente. I due feriti sono stati soccorsi da una guardia daziaria che a mezzo di una automobile di passaggio ha fatto trasportare i feriti all'Astanteria Martini ove il Casalegno è stato ricoverato in pericolo di vita ed il suo amico medicato di lievi ferite. Si spera che l'automobile possa essere identificata e che il suo guidatore sia esemplarmente punito. Sono state prontamente iniziate le indagini.

Per la nascita del Principe

Il Te Deum

in tutta l'Archidiocesi

Ieri mattina in tutte le 309 parrocchie dell'Archidiocesi, è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per il fausto evento che ha allietato la Augusta Casa dei Principi di Piemonte. Alle funzioni che si sono svolte nelle parrocchie cittadine, ad eccezione del Duomo, dove, come si ricorda, la cerimonia ufficiale è stata celebrata lunedì scorso, hanno partecipato oltrechè folle di fedeli, i fiduciari dei singoli Gruppi Rionali, con camerati, mentre nei paesi sono intervenuti i Segretari dei Fasci.

Omaggio delle Camicie brune ai Caduti torinesi

Ieri mattina, alle 10, il Console di Germania von Langen, accompagnato da personalità della Colonia tedesca — fra cui il presidente sig. Platte, che è pure il capo del Partito nazional-socialista a Torino — e da un gruppo di «Camicie Brune», si è recato all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio. In occasione della commemorazione dei Caduti germanici durante la guerra, i tedeschi qui residenti, date le ottime relazioni che si sono stabilite fra le due Nazioni, hanno voluto recare l'omaggio di una corona d'alloro agli eroi torinesi.

A ricevere il console di Germania, le «Camicie Brune» e le personalità della colonia, erano il vice-podestà conte Gloria, il vice Federale camerata Giay, e il curato della Gran Madre di Dio can. teol. Don Bertola. La cerimonia è stata semplice, austera, solenne.

La premiazione degli alunni della Scuola professionale edili

Nel salone del R. Istituto industriale «Pierino Delpiano» in via Rossini 18, si è svolta ieri mattina la premiazione degli allievi dell'Istituto professionale edili che si son distinti nel decorso anno scolastico. Alla bella cerimonia presenziavano: il consigliere di Prefettura cav. uff. Berretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, un rappresentante del Federale, il cav. uff. Ferraris per il Podestà e il generale Luziani.

Il nuovo Seminario metropolitano

Stanno per essere ripresi i lavori del nuovo Seminario metropolitano che sorgerà sulla collina di Rivoli. La costruzione a cui sono addetti decine di operai è già avanzata: è stato costruita la casa per le suore e si sono elevati i muri di sostegno.

Ieri intanto, per disposizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il clero, nelle varie chiese dell'archidiocesi, ha intrattenuto i fedeli intorno alla grande opera, ai suoi motivi determinanti, alle sue alte finalità che si riassumono nella impellente necessità di provvedere e preparare dei sacerdoti secondo le crescenti e vaste esigenze religiose della nostra Diocesi.

Tesseramento e iscrizione al Fascio Femminile

Si avvertono le Donne e Giovani Fasciste i cui nomi cominciano con le lettere M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, Z che la Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo n. 8) riceverà l'importo per il rinnovo delle tessere del P. N. F., Anno XV, dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30. Le nuove domande d'iscrizione al P. N. F. dovranno sempre essere rivolte alla Fiduciaria Provinciale Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10, compilate su carta libera o su apposito modulo che il Fascio Femminile distribuisce gratuitamente. Le Donne e Giovani Fasciste devono dare tempestivamente comunicazione delle variazioni di domicilio e cambio di stato al competente Ufficio tessere per evitare disguidi di posta ed accelerare il lavoro di tesseramento. In modo assoluto le Donne e Giovani fasciste non potranno più ritirare le tessere in Federazione, ma dovranno rivolgersi al Gruppo Rionale dal quale dipendono.

La Festa della Neve del Dopolavoro Provinciale

Il 28 corrente avrà luogo la Festa della Neve, organizzata dal Dopolavoro Provinciale per tutti i dopolavoristi ed escursionisti della provincia di Torino. A differenza degli altri anni, la Festa della Neve si svolgerà contemporaneamente nelle quattro località più suggestive delle nostre Alpi e cioè al Sestriere, a Claviere, a Sauze d'Oulx e a Bardonecchia. Le istituzioni dipendenti sono libere di recarsi nella località preferita, tenendo peraltro conto che tutti i gagliardetti, i gruppi popolareschi e i corali dovranno concentrarsi a Bardonecchia, e che per i viaggi esse dovranno far capo all'Ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale e ai mezzi di trasporto da esso predisposti. Le domande di iscrizione debbono pervenire al Dopolavoro Provinciale su apposito modulo entro il 23 corrente. Agli effetti della classifica le istituzioni della provincia sono suddivise in quattro categorie basate sul fattore numerico e quattro apparecchi radio verranno assegnati ai quattro Dopolavoro che nella propria categoria avranno raggiunto il maggior numero di iscritti.

Al ritorno a Torino un grande corteo con fiaccolata chiuderà alle ore 19.30 la pittoresca ed attraente sagra della neve. Per tutte le modalità logistiche e tecniche della giornata e per le varie manifestazioni, gli interessati potranno far capo al Dopolavoro Provinciale, che fornirà tutte le notizie del caso.

I volontari di guerra e la festa dell'O. N. Dopolavoro

I Soci Volontari ed Azzurri che intendono partecipare alla Festa della Neve, organizzata dall'O. N. D., devono iscriversi in Sede entro il giorno 28 febbraio, termine improrogabile.

Bollettino Demografico

21 Febbraio 1937 - XV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	1

La vita che si vive

Il topo in automobile

Il primo ad accorgersene fu un graduato d'artiglieria.

— Tò, un topo!

A quell'osservazione, fatta ad alta voce, alcuni si volsero nella direzione indicata ed un coro si levò:

— Un topo, un topo!

Era un topo, difatti, un topo delle chiaviche, enorme, sul tetto d'un'automobile utilitaria che usciva in quel momento da un portone, procedendo a velocità da buon padre di famiglia. Non abituata ai moderni sistemi di locomozione, evidentemente atterrita dalla fuga delle cose d'intorno e dal rombo del motore, la povera bestia correva pazzamente su e giù per l'imperiale, cacciando gli unghioli nella tela cerata per non slittare, ma non osava saltar giù. In breve, mezzo corso Valdocco fu a rumore.

— Il topo, il topo!

Il guidatore della macchina — un distinto professore di scienze esatte, insegnante in un grande istituto cittadino, nonchè apprezzato scrittore di argomenti filosofici, accelerò, lanciando attorno a sè occhiate di corruccio.

— Stupidi! — bofonchiò, convinto che quelle grida avessero per oggetto la sua automobile, dal motore ancora ottimo, ma di tipo ormai arretrato d'una decina d'anni. Un rapido cambio di marcia, un'accelerata decisa e giù per via Garibaldi.

Tutti i semafori, nemmeno a farlo apposta, segnarono via libera davanti alla macchina dal passeggero clandestino, il quale, in preda oramai ad un terrore folle ballava la più indemoniata delle sarabande. Era, come abbiamo detto, un sorcio di proporzioni non comuni, grosso come un gatto, e la sua presenza non sfuggiva a qualche passante, che si affrettava a lanciare il grido d'allarme.

— Al topo, al topo!

Due garzoni panettieri ed un fattorino degli espressi si lanciarono, sulle loro biciclette, all'inseguimento della macchina che, in quel momento, svoltava maestosamente in piazza Castello andando a fermarsi davanti ad una tabaccheria. Fu, per il topo, il momento sospirato: d'un balzo raggiunse il suolo ed infilò i portici, gettando il panico in un gruppo di ragazze che passavano a braccetto. Alle loro urla, si unì il grido di guerra dei due garzoni panettieri e del fattorino degli espressi che, abbandonate le biciclette, accorrevano di rincalzo.

— Dàlli, dàlli!

Qualche bastone, dopo aver roteato sinistramente, si abbattè sul selciato. Il topo, lanciando acute strida, si avventò inferocito contro uno degli assalitori, ma non lo raggiunse, per fortuna, e con un brusco scarto, si precipitò verso quella che gli parve l'unica via di salvezza: un negozio di mode. Vi furono, tra le commesse, scene di terrore indescrivibile; inseguito dalle urla, il topo infilò una scala, la scala che conduceva ai gabinetti di prova. Anche lì urli, strepiti, pianti. Una signora svenne, un'altra fu poi trovata ammutolita dal raccapriccio in piedi su un cassettone, con le sottane alzate fino alla coscia. Fu un momento drammaticissimo, ma fu anche la fine dell'avventura, poichè la bestia intanto era stata uccisa a colpi di scopa da un fattorino ardimentoso.

Chi stentò a rendersi conto dell'accaduto fu il professore di scienze esatte, il quale, uscendo dalla tabaccheria, quasi non riusciva a risalire in auto, tanta era la folla. Intervistato, dichiarò che aveva l'abitudine di custodire la vettura entro una specie di magazzino abbandonato in fondo ad un cortile, ove il topo, evidentemente, era stato sorpreso dagli avvenimenti, mentre schiacciava un sonnellino sul tetto della macchina.

Due annegati nel Po

Il pescatore Antonio Mussino percorrendo ieri mattina la sponda destra del Po scorgeva il cadavere di un uomo impigliato nella saracinesca del canale Michelotti. La guardia municipale Arditi informata del caso telefonava ai pompieri i quali poco dopo traevano alla riva la salma. Il dott. Andruetto del Municipio constatava che la morte, avvenuta per annegamento risaliva a 25 giorni. L'uomo, dell'apparente età di 40 anni non è stato identificato.

Alle ore 15 un altro cadavere è stato trovato nelle acque del Po, nei pressi della foce della Dora, dall'operaio Domenico Marengo, che percorreva la sponda sinistra del fiume. Aiutato dalla guardia municipale Cavaglià il Marengo traeva alla riva il cadavere di una donna dell'apparente età di 65 anni. Il dott. Canuto ha dichiarato che la morte avvenuta per annegamento risaliva a 24 ore. Anche la donna non è stata identificata per mancanza di documenti. I due cadaveri sono stati trasportati alle camere mortuarie degli Istituti del Valentino.

Disavventure di ogni giorno

Travolto dal tram. — Il settantottenne Tommaso Giorgis, abitante in via Lavanna 27, mentre ieri transitava in via Cibrario è stato travolto da una vettura tranviaria della linea n. 4, guidata dal manovratore Cesare Pella. Prontamente soccorso l'infortunato è stato trasportato all'ospedale Martini ove il dott. Alcardi lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Investito dal tram. — Il falegname Mario Gaveglio, di 39 anni, mentre verso le 14 di ieri percorreva la via Mongineyro veniva investito e gettato al suolo da una vettura della linea tranviaria N. 6, manovrata da tale Ferraris. Con autoambulanza della Croce Verde il Gaveglio è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Cade dall'altalena. — Il ragazzo Carlo Patrito mentre ieri giocava, nel l'oratorio della chiesa di Santa Maria delle Rose in corso Stupinigi, è caduto da un'altalena e si è fratturato un braccio. Alle Molinette è stato dichiarato guaribile dal dott. Moredo, in 25 giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21.15: «La fine di un mondo», di Sacha Guitry (serata a prezzi popol.).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21.15: «E' proibito baciarsi!...», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: 21.15: Comp. Erzsi Paal: «Accadono ancora miracoli!», rivista.

I divertimenti

AI CHIARELLA
debutto della Comp. riviste italo-ungherese «*Erzsi Paal*» con la fantasia rivistaica quasi «gialla»:
ACCADONO ANCORA MIRACOLI!
d'Emmeruck, musiche di Abraham
Novità assoluta per Torino
Interpreti principali:
ERZSI PAAL e Nino TARANTO
Prenot. P. Castello 23, T. 42-070

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 nuove attraz.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar», Adolph Wohlbrück, Colette Darfeuil.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con *F. Mac Murray, J. Parker*.
IDEAL: «Sotto due bandiere» (C. Colman, C. Colbert, Mac. Laglen) e Var.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALFI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALA: «Cin Cin» con Marta Eggerth.
TORINESE: Albero di Adamo. Merlini.
SAVOIA: Signorina Curiosa. C. Grant.
IMPERIALE: Sentiero pino solitario.
REGINA: «Moglie indiana» e Varietà.
IMPERO: «All' Est di Giava».
FREJUS: «Desiderio di Re» G. Moore.
CORSO: La carica dei Seicento. Flynn.
REX: «Jim di Piccadilly». Montgomery.

A richiesta generale
AL CINE BALBO
l'affascinante film
I CAVALIERI DEL TEXAS
spettacolosa pittoresca creazione di King Vidor, il creatore di *Grande parata*; entusiasmante interpretazione comica e drammatica di tre magnifici attori: *Fred Mac Murray, Jack Oakie, Lloyd Nolan*. E' uno dei film più belli e divertenti dell'annata. Dovete vederlo! Ci avviamo alle ultime repliche.
Quanto prima:
MIRCHA, IL MONELLO
l'originale creazione di un piccolo attore che è pure un'ugola d'oro. Il prodigioso ragazzo sta passando di trionfo in trionfo sugli schermi delle grandi capitali.

AI CINECORSO
LA CARICA DEI SEICENTO
Tutta Torino ne parla
1° spettacolo ore 14; ultimo ore 22

STATO CIVILE

21 Febbraio 1937 - XV

Decessi: **Damigiolaro Felice** fu Pietro, d'anni 60, di Casale Monf., meccan., via Cigliari 26 - **Beruto** gr. uff. geo. **Giovanni** fu Luigi, id. 79, di Brescia, generale di C. d'Ar. n. R., corso Francia 43 - **Farabollo Giovanni Battista** fu Giovanni, id. 38, di Foresto, negoz., via Sant'Anselmo 13 - **Marchiano Giuseppe** di Natale, mesi 3, di Torino, via Cappel Verde 8 - **Caretti Giuseppina** ved. Bondani, d'anni 82, di Torino, agiata, via Massena 31 - **Bosio** suor **Marietta** fu Giuseppe, id. 64, di Perefu, relig., via Giulio 20 - **Scaglia Giuseppe** fu Michele, id. 56, di Torino, pens., corso Francia 226 - **Braga Beniamino** fu Domenico, id. 61, di Moncalieri, pens., corso Parini 83 - **Cardino Giuseppina** fu Giuseppe, id. 68, di Torino, casal., via Basilica - **Poggiali Francesco** fu Girolamo, id. 79, di Ragusa di Romagna, cocchiere - **Bianco Domenico** di Martino, id. 23, di Barbania, pensit. - **Malandra Giuseppe** di Bernardo, id. 24, di Casalrecolo, contadino - **Ramondino Carlo** fu Francesco, id. 46, di Piano, meccan. - **Lara Francesco** fu Pietro, id. 62, di Alghero, parrucch. - **Taschi Maria** ved. Bertolo, id. 79, di Giaveno, casalinga.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana: 5725, con un aumento di 7 unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1170; opere stradali 3397, opere idrauliche 94; servizi tecnici 800; Azienda Elettrica 110; Azienda Tramvie 668.

Il Prefetto di Perpignano annuncia propositi seri circa il passaggio di volontari per la Spagna, sebbene non si ritenga ben sicuro che qualcuno attraverso le maglie scappi. Ahimè, è proprio quello che pensano molti; e c'è il pericolo che le maglie sian larghe assai.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Von Neurath a Vienna

I rilievi della stampa tedesca

Berlino, 22 mattino.

E' partito ieri sera per Vienna alle ore 19,40 dalla Anhalter Bahnhof di Berlino, accompagnato dalla sua signora e da un seguito di dieci funzionari con a capo il capo ufficio stampa del Ministero degli Affari esteri Aschmann, il Ministro degli Esteri barone von Neurath il quale si reca nella capitale austriaca per restituirvi la visita tempo fa fatta a Berlino dal Segretario di Stato per gli Esteri dott. Guido Schmidt. Insieme con il Ministro degli Esteri è partito anche il Ministro austriaco di Berlino Tauschitz.

I giornali rilevano il valore del viaggio del Ministro. La presenza al suo seguito del capo ufficio stampa del Dicastero, è interpretata come un segno dell'intenzione di arrivare ad accordi di stampa capaci di evitare, da ora in poi, i malintesi di pubblica opinione fra i due Paesi.

Il *Völkischer Beobachter* ha una nota nella quale risale alle complicate e spesso drammatiche vicende tra i due paesi negli ultimi 6 anni, dal tentativo di unione doganale «fallito perchè imperfettamente preparato» fino ai gravi avvenimenti che alla fine hanno trovato un componimento fra i due Paesi negli accordi dell'11 luglio. Questi accordi non sono che una tappa. Il giornale non si nasconde le difficoltà grandi dalla via ancora da percorrere, le quali consigliano, a coloro che desiderano durevoli successi, di procedere senza precipitazioni e fretta.

La buona volontà, unita a desiderio di chiarezza e sincerità, troverà la via che la Germania e l'Austria, come Stato tedesco, possono seguire insieme. Su questa via il viaggio del barone von Neurath segna una tappa significativa di sforzi felicemente compiuti. E' un buon segno che già una serie di questioni, dagli accordi dell'11 luglio in qua, sia stata potuta risolvere fra i due paesi. Rimangono però ancora altre questioni, la cui importanza è stata anche dimostrata ultimamente dalle discussioni suscitate dall'ultimo discorso del Cancelliere Schuschnigg. Si tratta di questioni riguardanti l'interna pacificazione austriaca e la questione della restaurazione. Per quanto riguarda quest'ultima, perfino il modo con cui il Cancelliere Schuschnigg l'ha trattata, ha potuto rinfocolare nell'animo dei nemici dell'Austria e della Germania la speranza di veder rinascere i dissidi fra Roma, Berlino e Vienna, o di impedire almeno la costruzione di ponti. Ma la dichiarazione del Cancelliere, che di questa questione dovrà in ultima analisi decidere soltanto la popolazione, è una dichiarazione che dovrebbe togliere il coraggio a tutti i malintenzionati. Il giornale si augura che queste questioni possano essere risolte nello spirito degli accordi dell'11 luglio, sulla via dei quali si deve procedere.

Eden è tornato a Londra

Londra, 22 mattino.

Antonio Eden, tornato a Londra questa notte, riprenderà stamane la sua attività al Foreign Office.

Sanguinoso conflitto elettorale in un villaggio jugoslavo

Belgrado, 22 mattino.

La polizia ha fatto fuoco contro un forte gruppo di elettori in un villaggio della Baranaya (Serbia meridionale) che tentavano di dare l'assalto alla sezione elettorale mentre si svolgevano le elezioni comunali. Cinque persone sono rimaste uccise.

IL FAMOSO SCIALAPIN stupisce i ragazzi del Savoy Hotel di Londra con la sua statura e con la sua voce di baritono.

L'episodio di Sciangai

Insurrezione spontanea contro una provocazione ignobile

Sciangai, 22 mattino.

La fulminea azione con cui un manipolo di fascisti di Sciangai e di marinai della Lepanto nella sala Isis occupata da un migliaio di persone prevalentemente ostili perchè venute ad offrirsi il piacere di sentir diffamare l'Italia e le sue forze armate, applicarono il solo mezzo rimasto dopo i ripetuti avvertimenti e gli interventi delle nostre autorità diplomatiche e consolari per impedire al bolscevismo di servirsi del territorio cinese per una spudorata propaganda basantesi sul vilipendio della nostra civiltà e dello sforzo eroico dei nostri soldati e legionari in Abissinia, costituisce il fatto del giorno per tutti i giornali ed i circoli sciangaiani.

Mentre molti, e soprattutto i tedeschi e decine di migliaia di profughi russi che bene conoscono il reale volto del comunismo, giubilano per «la lezione data da un pugno di italiani al comunismo vituperatore di tutta la civiltà occidentale che ha in Sciangai una sua cittadella, taluni vorrebbero vedervi chissà quali responsabilità e predire chissà quali complicazioni tentando una ignobile speculazione a danno delle relazioni italo-cinesi».

Ciò riguarda le nostre autorità che fecero di tutto per evitare l'incidente, giungendo recentemente alla conclusione di un accordo italo-cinese impegnante le due nazioni ad impedire sul rispettivo territorio la proiezione di films reciprocamente offensivi. La sola cosa che gli italiani di Sciangai rimproverano ai cinesi è che non ostante l'accordo, si sia consentita la proiezione di film contenenti, anche dopo gli asseriti tagli, scene e commenti intollerabili per ogni popolo e nazione che si rispettino. Può darsi che la colpa sia piuttosto di qualche funzionario malleabile, e del resto questo non è che un episodio della lotta contro il comunismo che la Cina stessa condusse con moltissima energia per senza debellarlo completamente dal suo territorio ove minaccia di creare ancora gravi complicazioni.

Il cinema Isis è affittato per un quinquennio da bolscevichi ed è posto nella città cinese proprio alle porte del Settlement per potervi proiettare i film che il Corpo consolare interdice. Non ostante che l'azione fosse prevista, talchè si provvide a barricare la cabina di proiezione, non vi furono nella energica azione italiana che tre contusi, tutti e tre cittadini sovietici, i signori Abramovitch, Kiruchenko e Kudel.

Quanto alla «preordinazione dell'azione», iniziatasi allorchè gli italiani risposero inneggiando al Duce agli applausi salutanti l'effige di Tafari ed è culminata dopo pochissimi minuti allorchè gli italiani uscirono automaticamente inquadrati cantando «Giovinezza», può almanaccarvi sopra soltanto chi ha tale insensibilità da stupirsi come di un miracolo che un pugno di nostri marinai ed una colonia di fascisti — la colonia più lontana dalla madre patria ma che porta impressa nell'animo la figura di Galeazzo Ciano e cui il superdecorato padre Salsa, festeggiatissimo, ha portato proprio in questi giorni il saluto del Duce, di Galeazzo Ciano e di Piero Parini — abbiano potuto spontaneamente insorgere, con una perfetta intesa con l'autorità costituita esclusivamente dalla comune fede fascista e dal comune orgoglio per le nostre Forze Armate, per impedire che ignobili trucchi fotografici e commenti velenosi cerchino di strappare applausi infami allorchè si vede in un film un nostro velivolo che precipita!

La maggior parte dei quotidiani di Sciangai pubblicano una obiettiva cronaca dell'episodio dalla quale risulta che nessun cinese venne toccato, che nessun colpo venne sparato nella sala e che, come dicemmo, i tre feriti sono esclusivamente bolscevichi. Gli organi tedeschi e russi non sovietici prendono occasione dall'incidente per stigmatizzare il fatto che si permetta su territorio cinese una sfrontata propaganda comunista diretta a diffamare altre nazioni. Anche molti ambienti cinesi e stranieri deplorano vivamente questo fatto.

C. Galimberti

L'INGHILTERRA CERCA SOLDATI. Gli uomini del reggimento [illegible] di York esortano i giovani di Chelsea ad arruolarsi.

Il Kuomintang decide di proseguire la lotta anticomunista

Nanchino, 22 mattino.

Il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang, vincendo fortissime opposizioni, ha deciso di continuare la lotta contro il comunismo in Cina senza alcun aiuto dall'estero. In altre parole il governo centrale continuerà la sua politica attuale di lotta contro le formazioni comuniste indigene anche armate e nello stesso tempo di resistenza alle pressioni giapponesi per la collaborazioni cino-nipponica allo scopo di reprimere più rapidamente il comunismo cinese. Negli ambienti bene informati si assicura che il governo di Nanchino non prenderà in considerazione alcuna offerta dei comunisti del nord ovest fino a quando le loro formazioni armate non saranno state sciolte e cessata qualsiasi propaganda comunista nel paese.

I poteri a Roosevelt

per la legge sulla neutralità

Washington, 22 mattino.

La nuova legge sulla neutralità approvata dalla Commissione degli affari esteri del Senato provvede che in caso di guerra o di guerra civile il Presidente potrà decretarne l'applicazione.

Da oggi in poi sarà proibito: 1) di esportare armi a destinazioni di belligeranti; 2) di trasportare su navi americane taluni prodotti determinati dal Presidente; 3) di trasportare a bordo di navi americane merci appartenenti a case americane a destinazione dei belligeranti; 4) di accordare crediti ai Governi belligeranti; 5) sarà proibito ai cittadini americani di viaggiare su navi appartenenti ai belligeranti; 6) le navi mercantili americane non dovranno essere armate. Infine le navi mercantili dei belligeranti saranno ammesse nelle acque territoriali americane sotto determinate condizioni che saranno stabilite dal presidente.

Cerimonia italo-francese in memoria dei Caduti

Nizza, 22 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo a Nizza una commovente e austera cerimonia organizzata per onorare la memoria dei soldati italiani caduti in terra di Francia e di quelli francesi caduti sul fronte italiano. Tutte le associazioni combattentistiche francesi e italiane con alla testa le autorità civili, militari e politiche si sono recate al Consolato generale d'Italia ove è stata deposta una palma ai piedi del monumento ai Caduti italiani che sorge nel giardino del Consolato stesso. Quindi le autorità, tra le quali si trovano il R. Console generale d'Italia comm. Pio Margotti, il prefetto delle Alpi Marittime, i generali Paquet e Lemière, e le associazioni combattentistiche si recavano dinanzi al monumento ai Caduti francesi ove i combattenti italiani deponevano a loro volta una palma ricordo. Quindi è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Durante la cerimonia sono stati pronunciati numerosi discorsi, tutti inneggianti alla fraternità d'armi italo-francese.

Le esequie di Ordjonikidze

sulla Piazza rossa di Mosca

Mosca, 22 mattino.

Le solenni esequie di Ordjonikidze si sono svolte ieri nella Piazza rossa di Mosca. Dal mattino il popolo aveva cominciato a sfilare davanti all'urna situata nella sala delle colonne nella casa dei Sindacati.

Verso le ore 14.20, Stalin, Molotoff e Kaganovic si sono recati a ritirare l'urna. Dietro ad essi venivano i capi del partito e del Governo, i parenti del defunto, le delegazioni delle Repubbliche sovietiche, la scorta militare e migliaia di lavoratori recanti bandiere abbrunate e ritratti del defunto. Il corteo funebre si è svolto nella Piazza rossa. Sono stati anche pronunciati parecchi discorsi, fra i quali quello di Molotoff a nome del Governo e del Comitato centrale del partito, quello di Voroscilloff a nome dell'esercito, di Rhoukimovic a nome del Commissariato dell'industria pesante e di parecchi altri oratori a nome dei lavoratori. In seguito Stalin, Molotoff, Voroscilloff e Kalinin hanno portato l'urna verso il muro del Kremlino dove è stata chiusa nel sacello precedentemente preparato mentre risuonavano le note della marcia nazionale ed echeggiavano le salve dei cannoni.

Lindberg si propone un giro aereo dell'India

Bombay, 22 mattino.

E' giunto a Caraci a bordo del suo aeroplano il colonnello Lindberg insieme alla moglie. Nell'aeroplano egli aveva un canotto di tela e tutto l'equipaggiamento per pernottare in un luogo deserto. Si ritiene che il colonnello Lindberg intenda compiere un giro aereo dell'India per ispezionare i campi di atterraggio e gli aeroporti e studiare i dettagli di una futura organizzazione mondiale aerea, nella quale collaborerebbero le aviolinee imperiali britanniche e le aviolinee panamericane di cui egli è uno dei dirigenti. Lindberg però si è rifiutato di dichiarare alle autorità dell'aeroporto di Caraci quale sarà la mèta del suo prossimo volo.

L'assassino di Nicoletta condannato a vita

Parigi, 22 mattino.

Sabato notte all'1.30 il giurì di Digione ha emesso contro Gustavo Soclay, incolpato del ratto e dell'assassinio della bimba Nicoletta Marescot du Thilleul, un verdetto di colpabilità mitigato dalle circostanze attenuanti che l'ardente arringa dell'avvocato Legrand è riuscito a strappare ai giurati. Alla lettura del verdetto, Soclay, sicuro ormai di avere la vita salva, ha ripreso coraggio e ha protestato nuovamente la sua innocenza esclamando: «Morirò in reclusione, bisogna trovare il vero colpevole». Quando la Corte è tornata nell'aula per la lettura della sentenza che lo condannava ai lavori forzati a vita, il condannato, livido, si è alzato gridando: «Non sono le circostanze attenuanti che io voglio, è l'assoluzione. Sono una vittima, sono innocente». I presenti che gremivano l'aula hanno ascoltato in silenzio queste ultime parole del condannato, quando a un tratto una voce di donna dal fondo dell'aula ha gridato: «Sì, tu sei innocente e noi lo sappiamo!». Era la madre di Soclay. Il condannato che è stato subito ricondotto alla prigione ha dichiarato che ricorrerà in Cassazione.

Il parto quadrigemino di un'araba

Parigi, 22 mattino.

Si ha da Orano che una donna araba di trent'anni, abitante un «douar» della regione di Prégaux, ha dato alla luce quattro bambini di sesso femminile.

I FIGLI DEL SULTANO DEL MAROCCO ad una festa offerta a Casablanca in onore dell'Ammiraglio Laborde.

Blomberg in presenza del Führer commemora i caduti nella grande guerra

Il retaggio dei morti dice: "Dimenticate l'odio ed impedite il ripetersi di una così grande catastrofe,,

Berlino, 22 mattino.

In tutto il Reich è stata ieri celebrata la giornata degli Eroi, la commemorazione dei Caduti nella grande guerra. A Berlino la cerimonia commemorativa ha avuto luogo nell'Opera di Stato, con la presenza del Cancelliere Adolfo Hitler, di tutti i membri del Governo e delle autorità dello Stato e delle alte gerarchie del partito. Alla rappresentanza dell'esercito ricostituito del Terzo Reich si univano rappresentanze dell'antico esercito, delle associazioni militari, di combattenti e mutilati, delle associazioni patriottiche e il Maresciallo Von Mackensen che ha preso parte alla cerimonia accanto al Führer. Ha presenziato anche il generale austriaco Krauss in rappresentanza dell'esercito alleato. Era pure presente il Corpo diplomatico.

Il discorso del Ministro

Dopo una esecuzione dell'«Eroica» di Beethoven ha pronunciato il discorso commemorativo il Ministro della Guerra Maresciallo Von Blomberg. Il Maresciallo ha iniziato il suo dire interpretando, nel pieno di un'opera di ricostruzione e di rinascita, come è quella che il nazionalsocialismo sta operando in Germania, quello che è il testamento ed il retaggio dei due milioni di morti tedeschi che la grande guerra ha seminato per terra, per mare e per aria, alla memoria di cui tutta la Germania volge il pensiero. Questo retaggio dice: «Dimenticare l'odio ed impedire il ripetersi di una così grande catastrofe». La nuova Germania sente e riceve questo appello. Il Terzo Reich ha all'interno abbattuto le barriere d'odio fra le classi, sostituendovi l'amore ed il cameratismo nazionale e la reciproca assistenza, e la disciplina. Così l'opera interna del nazionalsocialismo si rispecchia esteriormente nel principio del rispetto dei diritti di tutti gli altri popoli. Questo è il leit-motiv della politica di Adolfo Hitler e, cioè, la pace fra i popoli. L'estero, alla lunga, non può e non deve sottovalutare il fatto che un grande popolo, come il tedesco, il quale è stato così duramente provato dalla guerra, porge ora la mano della pace e dell'intesa a tutti i suoi vicini. La Germania fa questo, oggi; quando, cioè, essa è un'altra volta ritornata ad essere un grande popolo libero, nel mezzo dell'Europa, con piena parità di diritti e non più minacciata dalla sua stessa inferiorità. Il grande idealismo dei suoi morti in guerra anima il popolo tedesco. Questo grande idealismo, oggi la Germania impersona nella persona del soldato e combattente Adolfo Hitler ed onorando lui onora e serba la memoria degli eroi. Il tempo dei dettati è finito. Certo, la rinascita e la ricostruzione della difesa e della parità costano gravi sacrifici al popolo tedesco; ma sono sacrifici che danno frutti durevoli e che superano la caducità di ogni conquista materiale.

Esercito e Partito

Lo Stato tedesco, oggi, riposa saldamente su due colonne che sono l'esercito da una parte ed il partito dall'altra. Compito dell'esercito, nello Stato nazionalsocialista, è di vigilare sulla pace delle nazioni. I suoi membri sono insieme buoni soldati e buoni nazionalsocialisti. Fra le due cose non c'è scelta possibile: esse sono inseparabili l'una dall'altra. Di questa unità spirituale della nazione tedesca vanno esse grate all'opera di Adolfo Hitler. Nessuno può sapere quello che l'avvenire reca in seno; ma una cosa è certa ed è che la volontà compatta ed incrollabile di un popolo intero può raggiungere l'impossibile. Al ringraziamento al Führer va aggiunto quindi anche il voto di rimanere compatti e fedeli intorno a lui.

La cerimonia all'Opera di Stato si è chiusa con l'abbassamento della bandiera alla memoria dei morti in guerra e col suono degli inni nazionali.

Dopo la cerimonia, all'Opera di Stato si è svolta, nel Foro Federichiano, dove il teatro stesso sorge, fra il monumento di Federico il Grande, il castello e il monumento ai Caduti, la parata delle compagnie d'onore delle forze armate, che ha preceduto l'atto della deposizione della corona al monumento ai Caduti. Dalle tribune assistevano le autorità e le rappresentanze delle forze armate ed il Corpo diplomatico. Il Führer, accompagnato dal Ministro della Guerra, Maresciallo Von Blomberg e dal Maresciallo Von Mackensen, ha passato in rassegna le compagnie d'onore. Quindi ha deposto sul monumento la corona. All'uscita, le compagnie d'onore hanno sfilato davanti a lui ed alle rappresentanze. Il Führer ha chiuso la cerimonia recandosi a salutare le rappresentanze dei combattenti e dei mutilati della grande guerra.

Giuseppe Piazza

La morte di Edward Garnett

Londra, 22 mattino.

E' deceduto ieri a Londra, all'età di 69 anni, il noto autore drammatico critico e letterario Edward Garnett. Autore di numerose opere teatrali, fra le quali «The Breaking Point» e «The Spanish Lovers», il Garnett era stato amico intimo di Joseph Conrad, di Lawrence e di John Galsworthy.

I Duchi di Kent a Monaco

Berlino, 22 mattino.

Il Duca e la Duchessa di Kent sono arrivati a Monaco.

La morte del sen. Del Carretto

Napoli, 22 mattino.

Ieri sera, nella sua abitazione in via Francesco Crispi, è morto a settantadue anni il senatore Ferdinando Del Carretto, molto noto per aver ricoperto numerose cariche pubbliche, fra cui quella di Sindaco di Napoli per un decennio.

MARIA EVA WOBSZYNSKY di quattro anni, figlia del direttore generale delle fabbriche ungheresi di armi di Pestszenterzsebet, è sorvegliata dalla polizia essendo stata minacciata di rapimento da ignoti malviventi che pretendono dal padre centomila pengö.

Gerarchi e Ispettori in visita alle Federazioni Fasciste

Roma, 22 mattino.

Effettuate dai gerarchi e ispettori del P.N.F., in omaggio alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, si sono ieri svolte varie ispezioni presso alcune Federazioni dei Fasci di Combattimento. Gerarchi e ispettori si sono recati a visitare le Federazioni interessandosi alle attività svolte, con particolare riferimento alla assistenza invernale, ai ranci del popolo, all'andamento dei mercati ed alla disciplina dei prezzi e presiedendo, inoltre, i vari rapporti delle Gerarchie provinciali. Si sono recati pure a rendere omaggio ai monumenti che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione, deponendovi mazzi di fiori, si sono portati nelle sedi dei Dopolavoro ove hanno chiesto ragguagli sulle varie attività, compiacendosi con i dirigenti della importante organizzazione che inquadra il popolo nelle sue file e va incontro al popolo per raccoglierlo nel sano e festoso riposo settimanale.

Le ispettrici dei Fasci femminili Clara Franceschini e Giuditta Stelluti Scala, hanno ispezionato rispettivamente le Federazioni dei Fasci femminili di Macerata e di Aquila, interessandosi alle varie attività e al funzionamento degli uffici di esse, impartendo pure direttive alle collaboratrici che operano in questo importante settore dell'attività fascista. Le ispettrici hanno anche visitato le sedi delle Massaie rurali, incitando le intervenute a voler seguire con la massima cura e con metodi razionali gli allevamenti per un sempre maggior potenziamento dell'economia nazionale.

Le altre ispezioni sono state effettuate da: Alfredo Leati, a Brescia, il quale si è poi recato sui campi di neve a Maniva ove ha inaugurato una littoria ed altre opere d'interesse turistico; da Pietro De Francisci, a Catania; da Tommaso Bottari, a Imperia e S. Remo; da Edoardo Malusardi, a Palermo, il quale vi ha anche presieduto il rapporto dei rappresentanti dei lavoratori dell'industria; da Pio Teodorani, a Piacenza; da Piero Gazzotti, a Reggio Emilia; da Fernando Mezzasoma, a Siena, il quale si è recato tra l'altro a visitare la cripta della basilica di S. Domenico ove saranno tumulate le salme dei Caduti per la Rivoluzione; da Natale Schiassi, a Siracusa; da Luigi Mancini, a Trapani, il quale ha assistito alla chiusura dei corsi premilitari dove ha portato il saluto del Segretario del Partito; da Rino Parenti, a Treviso, il quale si è recato a Valdobbiadene, ove ha avuto luogo il rapporto di quel Fascio; da Giorgio Molfino, a Vercelli, il quale ha ricevuto il Direttorio e le gerarchie sindacali con i quali si è interessato dei problemi locali, particolarmente riguardanti la agricoltura, l'industria, l'artigianato, procedendo poi alla distribuzione dei Brevetti della «Colonna celere Starace» ad alcuni bersaglieri della provincia e di premi ad alcune coppie di sposi; da Biagio Vecchioni, a Reggio Calabria, il quale presenziava nella sede della Associazione combattenti alla consegna delle tessere ai reduci dell'A.O.I. e presiedeva un convegno alla Casa del Fascio dei rappresentanti dei lavoratori del commercio; da Ricciardo Ricciardi, a Terni; da Michele Pascolato, a Cuneo; da Luigi Deffenu, a Caltanissetta; da Giulio Gimbasi, ad Agrigento; da Stefano Bonfiglio, a Ragusa; da Attilio Bonino ad Enna.

Ovunque le ispezioni si sono concluse con acclamazioni all'indirizzo del Duce.

La Biennale di Venezia 1938

Due premi di 25.000 lire per un pittore e uno scultore stranieri

Roma, 22 mattino.

Il Duce, nell'approvare il programma della ventunesima biennale internazionale d'arte di Venezia pel 1938, Anno XVI, che mira a valorizzare al massimo la partecipazione internazionale, si è compiaciuto di concedere due premi di lire 25 mila ciascuno, per un pittore ed uno scultore stranieri.

I premi saranno intitolati alla città di Venezia e verranno assegnati da una speciale commissione in base al merito delle opere esposte.

Fiduciari dell'Assoc. Scuola convenuti a Novara

Novara, 22 mattino.

Presieduto dal Fiduciario nazionale, prof. Guido Mancini, ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari delle Sezioni Belle Arti e Biblioteche dell'Associazione nazionale fascista della scuola delle Provincie piemontesi, lombarde e liguri. Il Federale ha porto il saluto delle Camicie Nere novaresi, cui il Fiduciario nazionale ha ricambiato. Dopo una particolareggiata relazione dei Fiduciari delle singole Provincie sull'attività svolta, il prof. Mancini ha impartito le direttive. Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Proclama di Beauharnais

riprodotto in una lapide a Gradisca

Gorizia, 22 mattino.

Una magnifica pagina di italianità è stata rievocata a Gradisca d'Isonzo, in occasione dello scoprimento di una lapide riproducente la parte saliente dello storico proclama che il Vicerè di Italia Eugenio Beauharnais lanciava l'11 ottobre del 1813 ai popoli d'Italia, richiamando la gioventù sotto i vessilli della libertà. La lapide è stata murata sulla facciata principale del palazzo adibito ai servizi dell'11° bersaglieri, il glorioso reggimento che ebbe nelle proprie file Benito Mussolini. Essa riproduce questo passo del proclama di cui un esemplare fu rinvenuto fra le rovine di una vecchia casa:

«Italia! Italia! Questo sacro nome che nell'antichità produsse tanti prodigi, sia oggi il nostro grido d'unione. A questo nome i giovani accorrano in folla a formare alla Patria un secondo baluardo, davanti al quale il nemico non ardirà presentarsi. E' sempre invincibile il prode che combatte per il suo focolare, per la sua famiglia e per l'indipendenza del Paese».

Alla cerimonia dello scoprimento hanno partecipato le maggiori autorità provinciali. Il giornalista Angelo Scocchi con nobili accenti ha rievocato i maggiori episodi storici del periodo nel quale si sviluppò e si affermò il concetto dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, ricordando i grandi patrioti friulani della causa nazionale: il generale Cosmelli, Marziano Ciotti, Antonio Bergamas e tanti altri.

Un gruppo di bonificatori in A. O. I.

ricevuto dal Ministro delle Colonie

Roma, 22 mattino.

Il Ministro delle Colonie ha ricevuto, presentatogli dall'on. Mazzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, un gruppo di agricoltori-bonificatori che, per incarico del Ministro delle Colonie, si reca in A.O.I. a compiere delle osservazioni e dei rilievi di carattere essenzialmente pratico sulle possibilità di sfruttamento delle risorse agricole dell'Impero e di avviamento di iniziative di colonizzazione.

La missione prenderà imbarco a Napoli il 22 corrente, a bordo del piroscafo «Colombo».

Il giro del mondo in battello

Soste lungo il Po

Ferrara, 22 mattino.

Discendendo il corso del Po, sono transitati per Pontelagoscuro, diretti a Venezia e al mare, i fratelli Heinrich e Kurt Schildmann, da Duisburg-Hanbarn sul Reno, i quali a bordo di un battello di legno e gomma «Etymon» stanno effettuando il periplo del mondo. Essi sono partiti undici anni fa dal dolo paese ed hanno toccato finora quattro continenti e circa 50 Nazioni, a scopo di studio e insieme di diletto. Ultimamente si trovavano in Ispagna, a Valenza, da dove fuggirono imbarcandosi su un piroscafo che li portò in Italia. Da Genova raggiunsero in autocarro Milano e scesero nel Naviglio, raggiungendo Pavia e quindi il Ticino, e discendendo poi nel Po. Hanno sostato diversi giorni a Piacenza a causa del freddo e del maltempo. Le loro condizioni fisiche sono ottime e non sanno precisare quando il loro viaggio avventuroso sarà portato a termine.

SPORT

Il Gran Premio di Pau vinto da Wimille

Parigi, 22 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Pau, organizzato dall'Auto Club basco-bearnese è stato disputato ieri per la quinta volta da quattordici concorrenti, su otto giri di un circuito di due chilometri e 769 metri, tracciato all'interno della città. La prova era riservata a vetture senza compressore, munite di carrozzeria sport. Esse dovevano inoltre servirsi del carburante fornito dagli organizzatori (alcool, essenza e benzol). Wimille è stato il grande trionfatore della giornata. Egli ha preso il comando fino dall'inizio e lo ha tenuto sino alla fine. Ecco la classifica: 1. Wimille (Bugatti), in ore 2,41'15"; 2. Sommer (Talbot) in 2,42'17"; 3. Dreyfus (Delahaye), in 2,42'25"; 4. Divo (Talbot), in 2,42'27"; 5. Raph (Delahaye), in ore 2,42'53".

Il miglior giro è stato effettuato da Sommer in 1'54".

Gli incontri internazionali

Belgio-Francia 3-1

Lussemburgo-Francia B 1-0

Bruxelles, 22 mattino.

L'incontro di calcio Francia-Belgio, che ha avuto luogo ieri allo Stadio di Heysel, è terminato con la vittoria dei belgi, che hanno battuto i loro avversari per tre a uno. La Francia ha dominato all'inizio della partita: dopo quindici minuti di gioco, il francese Rio segna una porta e la sua squadra mantiene il vantaggio fino al 42'. A questo punto il belga Braine pareggia.

Alla ripresa i belgi pigliano la offensiva ed al 30' ed al 35' di gioco Coutera e Van De Eynde segnano ancora due porte.

A Digione la Nazionale Lussemburghese ha battuto Francia B per uno a zero.

LA TEMPERATURA

21 Febbraio 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 13,4
MINIMA	+ 6

Cielo: sereno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo in prevalenza sereno con qualche annuvolamento in Liguria. Venti moderati intorno a nord. Temperatura in lieve aumento. Nebbia sparse in Val Padana prime ore mattinata. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA